

La bugiarda

□

Commedia in tre atti

di Diego Fabbri

(Su IL DRAMMA n. 236 Maggio 1956)

LE PERSONE

ISABELLA

ELVIRA, sua madre

ADRIANO

PAOLA, sua moglie

ALBINO

IL CAVALIERE, sarto

ACHILLE, garzone

BENIAMINO, domestico

ISIDORO, cameriere

Un sacerdote

Un infermiere

Una fioraia

una vicenda che si svolge a Roma all'epoca d'oro di Trilussa

La scena comprende tre ambienti.

***LA CASA DI ISABELLA, a sinistra (di chi guarda). Mobilio piccolo-**

borghese, quasi novecento, che contrasta con le linee dell'architettura (finestre a spicchi di volta, riquadri attorno alle porte...) e con due o tre affreschi di una certa rarità che si vedono nella parete di faccia, in alto. Dalla finestra si scorge, di taglio, il Colosseo.

*** UN CAFF, in mezzo. Ambiente riservato, vecchiotto, con camerieri attempati. Alle pareti stampe di Roma**

*** LA CASA DI ADRIANO, a destra. Qui, tutto imbottito di scansie enormi, colme di libri gravi, di quadri piuttosto austeri per non dire addirittura di soggetto sacro, di diplomi e di onorificenze. Per terra, tappeti e tappetini. Di libero non c'è che il riquadro della finestra da cui si vede la cupola di S. Pietro. Sul davanti verso il proscenio, i personaggi dovranno passare da un ambiente all'altro come se camminassero per le strade.**

(Queste indicazioni schematiche, di cui l'articolazione del racconto tiene conto, potranno essere risolte in sede scenografica nella maniera più libera e suggestiva).

ATTO PRIMO

LA CASA DI ISABELLA

Isabella stesa sul sof. Fuma, sbadiglia e legge un giornale illustrato. Ha la posizione abbandonata e naturalmente impudica delle donne che sanno di non essere viste da nessuno. Si arrotola le calze fin sotto il ginocchio perché non si smaglino. La radio trasmette delle canzonette. Dopo un po' si stira, lascia scivolare per terra il giornale e preoccupandosi visibilmente delle calze, scende dal sof e va verso la finestra. Tira, circospetta, la tendina; si ferma alla finestra come se spiassero la presenza di qualcuno, sotto, e volesse seguirlo senza essere vista. Poi, sempre fumando e fischiettando Varia del ballabile che la radio trasmette, viene alla specchiera dell'armadio, che quasi al proscenio, e vi si guarda provandosi varie acconciature dei capelli. Finalmente, come se prendesse una decisione finora differita, spegne la radio, va diretta al telefono e comincia a formare un numero; ma alla seconda o terza cifra si pente, rimane con il ricevitore a mezz'aria e lo riattacca. Tira l'ultima boccata, butta per terra la cicca schiacciandola col piede, macchinalmente. Si sente del rumore, di lì.

Isabella (con un tono più su del necessario) Chi ? (Nessuno risponde, i

rumori, anzi, si fanno pi vicini. Allarmata) Chi ?

Elvira (ancora fuori scena) Ma sono io! Che hai da gridare!

Isabella Puoi anche rispondere! Ti pigliasse un...! M'hai fatto una paura...

Elvira (una donna tra i quarantacinque e i cinquanta, insignificante. Ha per uno sguardo curioso, grigio, sfuggente, che quando punta, intimorisce.

Ha delle determinazioni implacabili, avviluppate, nascoste da atteggiamenti apparentemente accomodanti. Entra). Paura di che? Dei ladri?

Isabella E non poteva essere lui ? Sono tre giorni che non mi vede, che faccio l'ammalata. Sar in... ebollizione. Non l'hai mica incontrato l sotto?

Elvira Io non ho incontrato nessuno.

Isabella (tornando alla finestra) Ieri l'altro, invece, c'era, a quest'ora. L'ho visto io,

Elvira Ma dove?

Isabella (indicando) L, sul marciapiede di fronte.

Elvira Sar passato per caso.

Isabella No. Fermo. Guardava su, alla finestra.

Elvira E t'ha visto?

Isabella No, per fortuna.

Elvira (scuotendo la testa) Non capisco. Un uomo come lui, fare quello che fanno i ragazzini. Non capisco proprio.

Isabella Se non capisci... Ti dir, invece, che a me piace di pi proprio per questo. S! Proprio perch lui, da quell'uomo che , fa quel che farebbe un ragazzino.

Elvira Allora, se ti piace cos, non scocciare! C', non c'... Uff! Cos' allora che non va?

Isabella Non ha funzionato come speravo la storia della malattia. L'avevo inventata per stare qualche giorno in libert e andare un po' in giro per le spese. M'ero gi fatto il mio programma. Invece da quando l'ho visto, l sotto, impalato - lo crederai? - m' mancato il coraggio d'uscire. Se mi vedeva...

Elvira Perch non sale invece di fare il piantone?

Isabella Allora s che ridiamo! Metti il caso che gli venga davvero l'idea di venire su e di presentarsi all'improvviso?...

Elvira Beh. Lo ricever io. Lui, a me, mi conosce bene!

Isabella Ma che ricevi tu! Tu. E l'altro? Se capitasse, dico, quando c' l'altro? S, l'altro, qui seduto, spatriarcato, in piena funzione di fidanzato, che parla, che predica, o che batte i chiodi sulla scansia?... Pensa, tu, se fosse stato lui, prima, quando sei entrata! Poteva benissimo trovarci Albino, qui - in ritardo stasera... - L'hai capita, adesso? Ohhh!

Elvira (caparbia) Ci vorr molto a capirlo! Quello che allora non capisco - sar scema, sar... tarda - il perch l'hai inventata questa malattia.

Isabella Hai ragione.

Elvira Meno male che una volta ho ragione.

Isabella No, hai ragione di chiedermelo. Non avevo previsto un fatto.

Elvira Che fatto?

Isabella Non avevo previsto che fosse cos... fremente, cos innamorato... che non potesse fare a meno di me nemmeno un giorno...

Elvira (sfottente) Uuuh! Che tenerezza!

Isabella E quasi quasi la faccio finita proprio stasera. Guarisco. meglio cos. Meno pericoloso, oltre tutto. Da domani riesco. (Avviandosi

verso il sof) Tu, piuttosto, le hai avute finalmente queste benedette notizie?

Elvira (che venuta al proscenio per togliersi quel che aveva addosso: soprabito e cappelletto scuro) Eh! Che dici?

Isabella (ributtandosi sul sof e raccattando il giornale illustrato) T'ho chiesto se hai poi saputo niente. S, se posso far la signora dopo che mi sar sposata. Almeno questo... (Silenzio) Accidenti! Sei anche sorda?

Elvira (fingendo di cadere un po' dalle nuvole) Aaah! Non ho saputo ancora niente.

Isabella (scostando bruscamente il giornale) E come mai?

Elvira Non ho mica la polizia segreta, io!

Isabella Ma che polizia? Non m'hai detto che andavi negli uffici... non so che uffici... a sentire? Sei stata fuori tutto il santo giorno senza cavare un ragno da un buco? (Balzando a sedere sul sof) A che gioco giochiamo? Bada, che se mi vuoi tirar dentro soltanto con delle chiacchiere, ti sbagli! Te lo dico io che ti sbagli!

Elvira Ma che tirar dentro! Il catasto chiuso, nel pomeriggio - l'ufficiale delle ipoteche, anche... -vedi un po'!

Isabella Io so soltanto che si va avanti da un mese con queste... informazioni, e ogni volta c'è una scusa! E allora, stammi bene a sentire: a costo di dir di no davanti al prete sull'altare, a costo di fare uno scandalo da metterlo sui giornali... io non me lo sposo se non conosco per filo e per segno la situazione finanziaria! (Sillabando) Non me lo sposo!

Elvira Va l che te lo sposi! Uuuh! Te lo sposi, te lo sposi!

Isabella (furibonda, sguaiata, balzando in piedi) Ti pigliasse... Ho forse la sveglia a tracolla, io, da sposare uno che non mi piace e che non ha nemmeno...

Elvira (dura, tenace) I poderi con le case ci sono... Ti bastano?

Isabella Non so mica se mi bastano!

Elvira Ma che vuoi? La banca d'Italia?

Isabella Quanti sono questi poderi e queste case? Lo sai? Nooo! Quanti ne toccano a lui? Non lo sai! Ti sei gi dimenticata che sono in tre: lui e le due sorelle, e non contiamo la madre, che bisognerebbe invece contare! Le sorelle, prima di mollare un centesimo... le hai viste, no, che mano hanno! Hanno la mano doppia, quelle! E tu vorresti che m'imbarcassi senza conoscer tutto per filo e per segno! Ma tu hai proprio capito male! Vorrei vedere che oltre tutto non toccassi nemmeno la grana! Avrei fatto un bell'affare!

Elvira Mi ringrazierai, dopo che l'avrai fatto! Mi dirai: mamma, avevi ragione tu.

Isabella No-! No-! Non voglio ringraziar nessuno, io! La vuoi capire che non avevo voglia di sposarmi... almeno con quello? Te lo vuoi mettere in testa che lo faccio per forza, che lo faccio per te?

Elvira (soffocata, di gola) Con quell'altro, invece, con quello che non pu sposarti perch gi sposato...

Isabella Si poteva liberare, si poteva...

Elvira Ma va!

Isabella Ti dico che poteva, che pu...

Elvira Campa, campa cavallo, anche se pu! Scema! Sempre cos succede!

Isabella Basta! Adesso basta! Non mi ci far nemmeno pensare! Perch, se ci penso, pianto tutto, e me ne vado via, e non mi trovate pi! Qualcuno mi deve pur castigare per questo matrimonio!

Elvira E per essere stata l'amica - s, l'amica, non credere ch'io sia stupida - l'amica di quell'altro... per questo, non ti deve castigare nessuno? No, eh? Che cosa si deve sentir dire in faccia una

madre da una figlia... senza sfinirla di botte! (E si mette a piagnucolare).

Isabella Ecco come le rovinano le figlie, cos! Aaah! Ma s, tira anche fuori il fazzoletto per il piagnisteo. Crederai d'aver ragione perch piangi.

Elvira (rimettendosi in tasca il fazzoletto) Tante storie per niente. Ha, non ha... Adesso, quando arriva, glielo chiedi.

Isabella A chi?

Elvira Ad Albino.

Isabella S! Brava!

Elvira Perch? Non lo sposi, forse? E allora? Dovrai ben sapere com' sistemato. Gli parli franco: devi sapere chi sposi, e perch lo sposi. Cos. Netto.

Isabella (ironica, sfottente) Ma si sa gi perch lo sposo! Per amore. Oooh! Il grande amore! Mi sono ammalata... per amore! (Una risata) Ma s: fagli venire anche il dubbio, adesso, sul perch lo sposo. Mi rompe gi abbastanza l'anima per sapere se l'amo davvero, sospettoso com'... faccio gi i salti mortali per convincerlo... in tutti i modi - in tutti i modi - che il mio amore buono, proprio di quello vero, e tu vorresti che alla vigilia del matrimonio, io scoprissi le batterie e gli domandassi, chiaro e tondo, notizie sul capitale? Quanto gli tocca, in che epoca, e come, e perch... Questo vorresti. Io dico se sei matta! Lo capisci che fare cos vuol dire rovinare tutto, tutto! Vuoi, rovinare tutto? E allora fallo!

Elvira Perch rovino tutto? Sentiamo.

Isabella E lo chiedi? Se si deve, se proprio si deve farla questa finzione, facciamola almeno bene, fino in fondo, non a met. Non mi piacciono le cose fatte a met.

Elvira (spazientita) Sai che ti dico? Fai come ti pare. (E si avvia, ma poi si ferma) Purch ti sposi. Anche se non avesse un soldo, io ti direi

egualmente: sposalo! Sposalo e sposalo!

Isabella (gridando) No!

(Suonano alla porta. Isabella, ritraendosi istintivamente dice alla madre sottovoce)

Va' a vedere tu. E se Albino, vieni subito a bussare alla mia porta... che mi lavo i denti, perch se si accorge che ho fumato... Mnn! Che strazio! (Esce) Almeno finisse presto... perch poi, a cose fatte, se ne riparla...

(Elviraintanto andata all'ingresso. La si sente parlottare. Dopo un po' rientra con un gran mazzo di fiori. Lo annusa affondandovi quasi la faccia. Va alla stanza di Isabella)

ElviraNon . Non . Ci sono dei fiori. Vieni! Esci!

Isabella (con un'espressione di ansia che contrasta con il tono e le parole volutamente noncuranti) E di chi?

Elvira (ruffianesca) Di chi vuoi che siano i fiori!

Isabella Uff! Che lagna! Gliel'avr detto cento volte che non me ne frega proprio niente dei fiori, e quello insiste!

Elvira (ironica) L'aristocrazia, capirai!

(Isabella ha sfilato dal mazzo il biglietto e lo legge. Elvira curiosa si sporge per leggere)

Che dice?

Isabella (ritirando il biglietto dallo sguardo della madre) Niente! Fa... gli auguri per la... malattia...

Elvira C' la corona? Fa' un po' vedere.

Isabella Perch non ha da esserci! conte? E allora! (Fa per mettersi in tasca il biglietto).

Elvira Che fai? Rompilo no! Che non si trovi, poi, in giro.

Isabella (allora, gli cambia posto: se lo infila nella scollatura) Che in giro!... Stasera non mi faccio toccare dall'innamorato ufficiale...

Elvira (alludendo ai fiori) E questi, dove si mettono? In cucina? (Isabella la guarda perplessa) In cucina non viene mai...

Isabella (come scuotendosi) Macch cucina! Se ci andasse? No, no! Via! Fuori! Dove vuoi. Marsc! buttali.

Elvira Buttarli? Cos belli?

Isabella Lo so anch'io che sono belli! Ma se devi farla una cosa, non puoi mica guardare se sono belli o brutti! Vendili, allora. Vai sotto, e li vendi al fiorista d'angolo. Li compra, sai. Ma che qui non ci rimanga nemmeno l'odore! (Elvira si avvia) Mamma, aspetta!

Elvira Che vuoi?

Isabella Uno. Ne prendo uno solo... ecco... per il pensiero... il resto... via! (Sfila un fiore dal mazzo e lo annusa, Elvira esce).

Elvira (rientra, grave) Li ho messi nel... gabinetto, per ora.

Isabella E se ci va?

Elvira Poi li porto via.

Isabella Oh, fa' un po' quel che ti pare! Dopo tutto chi ci tiene di pi al matrimonio sei tu, non io!

Elvira (dopo una pausa) E tu dici che l'altro non dubita di niente?

Isabella Non che dico: sono sicura. Di niente! Qui si dubita di tutto o di niente. Non si pu mica dubitare a met.

Elvira Di niente!

Isabella Ha fiducia.

Elvira Quello allora un po' scemo!

Isabella (difendendolo, come del resto far spesso quando saranno gli altri

ad attaccarlo) Sono io che sono brava, non lui che scemo! Anzi! Sono bravissima! Sono un prodigio! (Improvvisamente triste) Ma che fatica.

Elvira A me lo dici! Che fatica arrivare a sposare una figlia! Te ne accorgerai un giorno anche tu! (Pausa).

Isabella (si stira; continua ad annusare la sua rosa; poi stendendosi tutta, canticchia ad occhi chiusi) Fiori d'arancio - miei pallidi fior... .Ti dir che, a parte tutto, quest'emozione di sposarmi con il vestito bianco mi piace. anzi la sola cosa che mi attira in questo matrimonio. Almeno mi sembrer di essere un'altra! Mi sarebbe dispiaciuto non sapere quel che si prova in quei momenti... Ta-rarar... ta-rarar... (Marcia nuziale di Mendelssohn).

Elvira E quando glielo dirai che ti sposi?

Isabella A chi?

Elvira A chi? Al conte. Dovrai pur dirglielo un giorno o l'altro: farla finita con le bugie e mettere tutto in chiaro.

Isabella E perch dovrei dirglielo? Sei matta! Rovinerei ogni cosa!

Elvira Ma come! Non vuoi dirglielo?

Isabella Mai!

Elvira Lo scoprir da solo, e allora sar peggio.

Isabella (che a questa sola idea si irrita) Peggio o meglio: quel che sar riguarda me, me sola! Tu devi piantarla d'intrometterti nelle mie faccende!

Elvira Tue?

Isabella Perch, non sono mie? Miei, mie! Private, privatissime!

Elvira E non sono tua madre, io? Da quando morto tuo padre, ricordatelo, io, io ho tutti i diritti! Oh!

Isabella Ma s, tienteli! Chi vuol portarteli via i tuoi diritti! Mi fai ridere!
Non mi sposo forse con chi piace a te? E allora! Non sei ancora
contenta? T'importava che arrivassi a sposarmi? Lo faccio. Hai
la coscienza in pace? Basta cos! Anzi, se vuoi che tutto vada
proprio liscio, mi devi, come t'ho da dire, secondare... tenere un
po' mano... in questi giorni. Io dovr barcamenarmi, e tu devi
aiutarmi senza far tante storie. Ci siamo capite, adesso? Aiutare!
Perch, sia ben chiaro - scritto grosso cos - io... il conte, non lo
mollo. Siamo intesi.

Elvira Non lo... molli?

Isabella Neanche per sogno.

Elvira Perch non puoi?

Isabella Uff. Non credere, adesso, che ci sia di mezzo un figlio. Non c'. Tu
solo a quello puoi pensare... Ma una storia cos imbrogliata che
anche peggio, oh, molto peggio che se ci fosse, un figlio!

Elvira Allora... vuoi continuare anche con lui.

Isabella Gi.

Elvira Ma come vuoi fare, figlia mia?

Isabella Far... in qualche modo far! inutile che tu mi guardi con quegli
occhi da maria-maddalena. Come far? Lo tengo.

Elvira Tutt'e due?

Isabella Che c'entra tutt'e due ? Sono due cose diverse!

Elvira Non mi pare!

Isabella (scattando) Ti pianto il matrimonio, piuttosto! Te lo pianto, che
vero Dio!

Elvira Ssst! Non far scenate!

Isabella Sei tu che me le fai fare!

Elvira (improvvisamente calma) Chiuso.

Isabella Come chiuso?

Elvira Chiuso. Ho capito. Piuttosto: noi, allora, come si resta?

Isabella Come vuoi che si resti? Niente. Si va avanti.

Elvira Senza... intese?

Isabella E che intese vuoi fare?

Elvira Ti avverto che sar difficile reggere il gioco. Te lo avverto.

Isabella Che ne sai tu se sar facile o difficile? Vedremo! Sar quel che sar.
Qualcosa di nuovo dovr succedere, e allora qualche santo aiuter.

Elvira Ma che santo ha da aiutare!

Isabella Se non sar un santo sar un demonio, purch aiuti!

Elvira Giusto un demonio ti pu aiutare!

Isabella Ma va, va! E poi mi piace cos! Mi potr piacere, no?
(Motteggiando gli acrobati) Sempre pi difficile, signori... sempre
pi difficile... Ole! Oool! (Scoppia in una risata un po' secca) Non
avr da annoiarmi!

Elvira No di sicuro! Pazza! Chi avrebbe mai immaginato che avrei avuto
una figlia cos pazza! Ma di dove sei scappata?

Isabella Mah!

(Squilla il telefono. Le due donne restano interdette ed abbassano
istintivamente il tono come se qualcuno, al telefono, potesse udirle.
Ascoltando i trilli della soneria).

Elvira Che sia... lui?

Isabella Albino?

Elvira No... (Avviandosi) Sento io...

Isabella No, no, vado io... (E si avvia decisa).

Elvira Ma se tu sei ammalata?...

Isabella Si potr anche guarire, no! Lasciami un po' fare... (Stacca il ricevitore). Pronto... Ah, sei tu, caro... L'immaginavo... s, lo sentivo! Perch non hai chiamato prima? Non ti dico come stavo... la pena, per te, sicuro! Ma mi sarei alzata dal letto... anche con la febbre... come ho fatto adesso... Non si muore mica! cos-cos... anzi, maluccio... ma non ti devi impressionare... cala, cresce... secondo... La sera, naturalmente, cresce... Aspirina, per ora... Chiamare io? Ma io ho provato due volte... almeno due volte... Nessuno... non rispondeva nessuno... Adesso? Sto alzata ancora un'oretta, e poi mi ributto gi... A letto! Dove potrei buttarmi? Si capisce... Ma s... sempre... A chi vuoi che pensi? Se ti dico sempre! Alle volte mi prende una rabbia per dover restare qui inchiodata!

(Intervallo: parla lui, dall'altra parte)

No, caro... non puoi... Immagina se non sarei contenta, felice... Ma no! Non dire sciocchezze... (Chiude il ricevitore con la mano e volgendo la testa verso la madre) Vuol venire... venire a trovarmi...

Elvira E come si fa?

Isabella (riaprendo) Come? Noo... Magari domani... facciamo domani... domattina... (Richiudendo con la mano) Vuol venire adesso... accidenti! (Riapre) Senti, Adriano... abbi la bont di ragionare... come fai a venire adesso?

(Suonano alla porta. Isabella fa cenno alla madre di andar di l, ad aprire. Elvira si avvia)

Non per me... ma devi anche tener conto di quelli di casa... sai che io sono... (sottovoce) come prigioniera... lo sai, mio caro... E allora? (Con la voce tremante) Non accrescere il mio disagio... la mia tristezza... Pur di vederti, lo sai, io farei qualunque cosa...

(Sulla soglia appare il sarto con il garzone, un ragazzetto ancora in

calzoni corti; dietro, Elvira)

Se insisti sai quel che faccio? Esco, e vengo io! Ma s, faccio proprio cos. Non c' altro modo! Che vuoi che mi faccia! Forse mi fa bene... una boccata d'aria... pur di metterti tranquillo... Ecco, vedi come sei?

(Il sarto ha fatto deporre sul divano l'involto che il garzone portava, l'ha aperto e adesso sta spiegando per la prova un vestito bianco da sposa)

Io, io! Cinque minuti... dieci al massimo... che vuoi che sia! Un saluto... Perch non vuoi? Tanto influenza, si sa! In questo momento, no... non me la sento... ti giuro che non me la sento... sono fredda... Sono sotto l'effetto dell'aspirina... Ma s! Dimmi dove. Di' tu. Va bene l. Benissimo! No, non affatto lontano. Ti dico di no. L... L. Ecco. Mi aspetti l. A momenti. Ciao. (E riattacca. Guarda la madre, occhiata d'intesa) Hai capito?

Elvira Subito?

Isabella E gi.

Elvira E come fai?

Isabella Mi misuro e poi... Che ora ?

Elvira Manca poco alle otto.

Isabella Come mai stasera non si vede? Almeno tardasse ancora un po': arriverei ad andare a venire senza bisogno di dare spiegazioni. Sbrighiamoci... (E si rivolge al sarto) Grazie tante, cavaliere! Scusi se questa volta l'ho pregato di venire qui a casa... ma non potevo proprio muovermi... (Alludendo al vestito) Come va?

Il sarto (che ha guardato gli affreschi) Ammiravo...

Isabella Le piace, eh?

Il Sarto Pittura antica. Che toni!

Isabella Ah, s.

Il Sarto (passando al vestito) Credo che andr a pennello, stavolta... Dove proviamo?

Isabella Qui, va bene?

Il Sarto Per me, benissimo.

(Isabella comincia a spogliarsi. Il sarto col vestito in mano guarda gli affreschi. Il garzone guarda, invece, Isabella: gli trema lo spillo che tiene tra le dita).

Elvira (mentre Isabella si spoglia) Si figuri che tutta quella parete l... (e indica la parete di fondo) l'hanno dichiarata monumento nazionale...

Il Sarto Oh!

Elvira Lo dissero proprio chiaro e tondo quelli del Vaticano.

Isabella (che restata in combinazione) Allora?

Il Sarto (accorrendo) Pronti, signorina. (Infila il vestito a Isabella e comincia a puntarglielo qua e l, e intanto continua il discorso interrotto) Ah, perch questa casa... sotto il Vaticano?

Elvira Propriet.

Il Sarto Ma senti un po'!

(Svegliando il garzone che si distrae un po' troppo accanto a Isabella)

Dammi, Achille... (Il garzone gli porge uno spillo).

Elvira Certo che... noi siamo sotto a loro...

Il Sarto Vuol dire al Papa?

Elvira Eh, gi. Ha comprato lui tutto l'isolato subito dopo la guerra. Sono venuti, hanno guardato, hanno stimato la... la pittura... e poi: zan, zan... subito, sa, in contanti. Quella gente!

Il Sarto Ma s'era sempre detto anche all'estero... io, allora, stavo ancora

in Francia... io, sa, provengo dalla scuola di taglio di Parigi...

Elvira (fa dei cenni di ammirazione) Che scuola...

Il Sarto S'era sempre detto che il Vaticano aveva molta riserva aurea...

Elvira Ma tanta, sa, tanta! Hanno pagato, e in pi noi ci siamo riservati il diritto d'abitazione nell'appartamento vita natural durante... Non hanno battuto ciglio!

Il Sarto Gran signori! I soli veri signori che ci siano rimasti in quest'epoca di generale decadenza. Anche in Francia, che crede? Gran polvere negli occhi, ormai... ma la nobilt, me la saluta, lei!

Elvira A dir la verit noi abbiamo avuto anche la fortuna d'avere una conoscenza... s, insomma, un amico di Isabella... Sa, di quegli aristocratici... che vanno proprio nelle grandi cerimonie... quelli vestiti col costume, il sottogola e lo spadino...

Il Sarto Ah, ah! Ho capito quali!

Elvira Isabella conosce... il figlio... Il padre, poi, non le dico il padre... Il padre uno dei capi. Una potenza!

Il Sarto forse quello...?

Elvira No, l'altro... quello che ha in mano la parte... pratica... le compere, le vendite... Amicizie dappertutto... viaggi che non le dico... lei se l'immagina, gente che non sta mai ferma...

Il Sarto (a Isabella) E lei sarebbe... amica?...

Isabella S, una buona amicizia...

Elvira una figlia troppo modesta! Lei dice cos, un'amicizia... E invece... (Sospira) Se non ci fosse stato questo impedimento dell'aristocrazia... quella figlia l, sa... ne avrebbe fatta di strada!...

Isabella Mamma!

Elvira Ma s, ma s! E invece... ci si deve accontentare del proprio ambiente... del nostro ceto... Mah! Sar quel che Dio vuole...

Il Sarto Eppure m'avevano detto che questo Papa era molto... democratico...

Elvira S, s, ma... i matrimoni sono un'altra cosa. E poi il Papa non pu mica arrivare a tutto... gli tengono nascoste tante cose... e mia figlia non il tipo di farsi avanti...

Il Sarto Pensi un po'... che forse avrei potuto aiutarla anch'io... qualche anno fa. Perch io ho servito, sa, il povero cardinal Vecchiato. Fu lui che mi disse: Questo nuovo Papa democratico . Che distinta persona! Sempre puntuale, alle prove, paziente, gentile... A settantadue anni aveva ancora un personale che non le dico! Vedesse! Eretto... e che camminata...

(quasi in ginocchio a lavorare attorno a un orlo del vestito; si alza e si mette ad imitare l'incedere del cardinale. Ha lasciato il vestito ad Achille)

Cos... cos... a settantadue anni...

(Il garzone, un po' eccitato, preme forse inconsapevolmente con la mano sul seno di Isabella).

Isabella (ridendo) Oh, ragazzo: ma tu mi pare che ci marci!

Elvira (dandogli un colpetto sulla mano) Impertinente!

Il Sarto (accorrendo) Achille!

(Il garzone lascia il vestito che cade gi da una parte).

Il Garzone Ma io devo pur reggere, signori.

Isabella E mi pare che reggi anche troppo bene! (Al sarto) Cavaliere, lasci un po' perdere il cardinale, e vediamo di concludere, qui, con questa prova!

Il Sarto presto fatto, signorina. (Si mette a lavorare febbrilmente come fanno i sarti in certi momenti di frenesia: sembra, allora, che

vogliono dare una dimostrazione di bravura) Qui! Segna qui, Achille! La vita a posto... l'orlo anche... Non esageriamo con lo strascico, vero? Pi lungo? Lo vuole pi lungo? No, eh! Il modello Margaret cos, identico!... Si giri... adagio... adagio... ancora... Ferma! Lo alzerei di un filo... un centimetro appena... due... al massimo due... ecco! Cammini... cammini pure...

(Isabella viene verso il pubblico seguita a distanza dal sarto, da Elvira e, pi indietro, dal garzone che estasiato)

Si volti!

(Suonano alla porta).

Isabella (guarda la madre) lui. Apri.

Elvira Lo faccio entrare?

Isabella Si capisce. Fallo entrare. E parla poco. Lascia fare a me.

Elvira D'accordo.

(Il sarto si avvicinato a Isabella chinandosi di fronte a lei, che volge, adesso, le spalle al pubblico, e le aggiusta qualche piega alla vita. Anche il garzone in linea).

Albino (entra un po' sbuffando seguito da Elvira. un giovanotto massiccio, di una trentina d'anni, con gli occhiali e i baffi abbastanza folti; ha una borsa sottobraccio. trasandato nel vestito scuro. d'animo semplice e generoso. Di modi un po' bruschi, portato, nei ragionamenti, a tentare di persuadere gli altri con una dialettica un po' semplicistica che gli proviene dalla sua professione di maestro elementare. Ha l'aspirazione, ancora giovanile, di riuscire a modellare gli altri, specialmente Isabella, secondo certi suoi criteri o ideali. un personaggio che anche quando risulter in bala delle due donne, mamma e figlia, e degli avvenimenti, continuer a rimanere cordiale e simpatico).

Isabella (appena lo vede spuntare) Albino! Mi vedi! (Gli lancia un bacio)
Bello, eh! Ti piace?

Albino (assolutamente sbalordito) Bello... bello...

Il Sarto (che volge le spalle ad Albino, si gira un po' e, chino come, quasi inginocchiato, saluta con un cenno del capo) Riverisco...

Albino (guardando severamente il sarto) Buona sera. (Ad Elvira, sottovoce) Ma chi ?

Elvira Come chi ? il sarto.

Albino Se avevate sempre detto la sarta .

Elvira Ti sbagli. Avrai capito male. Sarto. Sempre detto il sarto.

Albino (irritato) Sarta. Sarta! A ! Femminile!

Isabella (fingendo di non aver capito niente) C' qualcosa che non ti piace, Albino? Vedi qualche difetto? Dillo, sai, dillo pure... siamo ancora in tempo a correggere (rivolta al sarto) vero, cavaliere?

Il Sarto Certo! Dica pure... liberamente... L'occhio estraneo talvolta vede...

Isabella Mi raccomando, per: sii moderno!

Albino Io non parlo. Per me va benissimo. Oltre tutto non me n'intendo affatto, lo sai.

Il Sarto Oh, capisco... Altre preoccupazioni ha lei... altre idee... si vede!

Albino (allontanandosi e posando sul sof la borsa, borbotta) Proprio! Altre idee...

Il Sarto (ad Isabella) libera, signorina! Possiamo togliere...

Isabella Oh, grazie! Vieni, mamm!

Elvira Eh? Che vuoi?

Isabella Vieni a togliermi il vestito...

Il Sarto (stupito) Pu farlo anche qui... signorina... un minuto...

(Accennando al fidanzato un po' furbesco) Lei pu assistere alla spoliazione... il fidanzato...

Isabella (pudica, quasi offesa) Oh, no, no! Si figuri! Vado un momento di l con mamm...

Il Sarto Vada... vada... (Sconcertato) Si accomodi pure...

(Elvira ha preso il vestito di Isabella che giaceva su una sedia. Madre e figlia se ne vanno di l. Il sarto ad Albino che si seduto, in attesa, sul sof accanto alla sua borsa)

Ha visto che le abbiamo poi fatto il modello Margaret . Non era facile...

Albino Margaret?

Il Sarto Sarebbe l'ultimo squillo dell'eleganza e della distinzione. Sar contento anche lei!

Albino Io?

Il Sarto Dicevo... sar contento... per quel che sta per accadere...

Albino (pi vivo) Ah, s, s... mi auguro di essere contento... Non si sa mai, ma me lo auguro!

Il Sarto Lei un prudente... a quel che sento. Meglio cos! Avr meno delusioni!

(Albino non gli risponde. Apre la borsa e tira fuori uno o due libri)

E... e quando, esattamente?

Albino Tra sei giorni, appena danno le vacanze...

Il Sarto Quali vacanze?

Albino Io insegno. Vacanze di scuola.

Il Sarto Ah! Professore...

Albino Maestro.

Il Sarto Ah! Maestro... (E con la mano fa il gesto del direttore d'orchestra che dirige).

Albino (un po' seccato da quell'interrogatorio) No, no: maestro elementare. Le vacanze di Pasqua. Ecco.

Il Sarto L'insegnamento, allora... il vero insegnamento all'infanzia... ai fanciulli. Che soddisfazione! Immagino la soddisfazione... Io conoscevo, anni fa, un insegnante che mi diceva... sa, durante le prove si entra in una certa confidenza... mi diceva: La mia vita sono i miei alunni... Proprio cos! Ed bello. Una bella frase. La mia vita... sono i miei alunni... .

(Isabella irrompe vestita per uscire. Elvira la segue con l'abito bianco sul braccio. Lo porge al garzone che si mette ad avvolgerlo)

Isabella E adesso, Albino, io devo uscire un momentino con... lui. (Indica il sarto, che ha una espressione di stupore subito mitigata da uno sguardo di Isabella) Scusami, caro... ma devo scegliermi il velo... Ormai non posso aspettare un'ora di pi...

(Albino si alza, ed allora, per prevenirlo, Isabella gli va incontro e lo ferma)

E tu non puoi venire...

Albino Ti accompagno.

Isabella (sorridente, angelica) No, no! T'ho detto: non puoi!

(Tutti hanno preso un'espressione sorridente: ironica, il sarto; ruffiana, la madre; e sinceramente divertita, il garzone).

Albino (intimidito da quelle facce sorridenti) Ma... non capisco...

Isabella (facendogli, col dito, il gesto di star zitto) Proibito, a te!

Albino Da chi?

Isabella vero, mamm, che proibito?

Elvira Sicuro.

Albino Ma si potr sapere...?

Elvira Guai se lo sposo sceglie il velo della sposa! Guai!

Albino E che succede?

Elvira Sentitelo! Che succede? Non si fa!

Albino Superstizioni!

Elvira Porta male, sicuro! Ed io ci tengo alla felicit di Isabella! Saranno superstizioni, chi dice di no, ma che ti costa rispettarle? Non si sa mai!

Albino (fa un gesto rassegnato) Niente... mi costa... niente...

Isabella Allora! Non facciamo aspettare il cavaliere. Io vado con lui... ma tu, mamm, mi vieni a prendere, poi!

Albino (facendosi avanti) A prenderti almeno... potrei venire io...

Isabella Per carit!

Elvira Ma s, ma s, verr io! (Al sarto) Guardi com' quella figlia: non vuol pi fare un passo da sola per strada! Capisco il pudore, ma questa una esagerazione... con i tempi moderni! E tutto per... amore di quello l, sa!

Isabella (facendo tacere la mamma) Su, su! (Al sarto) Si va, cavaliere?

Il sarto Sono pronto.

Isabella Albino, tu aspetti. Lavori, eh?

Albino Beh, vedr. Comunque, aspetto.

Isabella Bravo. (Minacciandolo con la mano mentre sta per uscire) Hai tardato stasera, eh... Ci hai fatto stare in una pena... Cominci presto a far l'indipendente... s, s! Poi ne parliamo... Ciao... (E sparisce; ricomparendo) Mamm, mi raccomando!

Elvira Ma s, ma s, non dubitare! Tra mezz'ora!

(Isabella, il sarto e il garzone escono. Ad Albino)

colpa tua... se diventata cos! Non vuol pi veder nessuno... parlar con nessuno... Ha paura di te! (Albino zitto) Lo sai che fai paura?

Albino (ha tirato fuori dalla borsa un succhiello con un cartocchetto di viti e di chiodi. Brandendo il succhiello) M'avevate detto che era una sarta!

Elvira Ricominci?!

Albino Ricomincio, sicuro! Non ci tengo a passare per... per sciocco! Non ci tengo! Mi farei piuttosto... Avevate sempre detto una sarta. E trovo invece un uomo... che la abbraccia.

Elvira Geloso!

Albino Per fortuna... tra poco... l'ordine lo metter io... qui dentro!

Elvira Ma s! Ma s! Vedremo il tuo ordine! La tua riforma. Vedremo!

(Albino esce dalla parte della cucina, e rientra con un mobile ancora rozzo, una scansia appena abbozzata, e con delle tavole. Ha anche un martello. Si siede sul sof e comincia a lavorare attorno alla scansia. Elvira alludendo al lavoro di Albino)

Eccola l, intanto, la riforma della scuola!

(Isabella, il sarto e il garzone ritornano in scena venendo da sinistra. Hanno, cio sceso le scale e adesso si trovano in strada. Sono al proscenio).

Il Sarto (per congedarsi, guardando Isabella con ammirazione e con una punta di ironia) Allora, signorina... complimenti! Ci telefoniamo dopodomani... Sar gi pronto.

Isabella Complimenti?

Il Sarto Lei... lei una vera maestra, non il suo... mi scusi... Lei si merita

ben altro, signorina, me lo lasci dire. Maestra, professoressa...
sopraffina, lei! Buona sera.

Isabella (con tono freddo, sostenuto) Ma che dice, cavaliere? E dove va?

Il Sarto (col sottinteso) Io vado di qua. Il mio negozio di qua. Non so lei...

Isabella Come non lo sa! Io vengo con lei... a scegliere il velo.

Il Sarto (senza capire) Il velo... Ma io... io non ho nessun velo...

Isabella Come mai non l'ha detto prima?

Il Sarto Ma io credevo...

Isabella Non doveva credere niente, lei! Comunque andiamo!

Il Sarto Altroch... (Col gesto della mano dice: che lenza!).

(Isabella, il sarto e il garzone escono di scena. Durante questo intermezzo Albino ha battuto un chiodo o due sulla scansia, ed Elvira ha messo a posto le sedie).

La parte di scena relativa alla casa di Isabella si abbuia lentamente al ritmo dei colpi di martello battuti, in dissolvenza, da Albino; e si illumina invece il caff che occupa il centro della scena. L'apparire del caff preannunciato dai tlan-tlan della cassa automatica e dagli sbuffi della macchina espresso, che per non si vedono. Quando il caff completamente illuminato i rumori si estinguono.

UN CAFF

Ad un tavolo, verso il centro, seduto Adriano. un uomo sui trentacinque. Ha indosso un soprabito grigio ferro. Camicia nitida e cravatta con perla. Appare un po' eccitato: guarda l'orologio. Si alza, si sfilia il soprabito e lo appende all'attaccapanni. Ha un vestito blu con leggere righe chiare. Batte le mani per chiamare il cameriere; e arriva, infatti, un autorevole cameriere.

Adriano Che mi di?

Il Cameriere (guardando le consumazioni che Adriano ha gi davanti)
Ancora?

Adriano S.

Il Cameriere Poi se ne va?

Adriano No, aspetto.

Il Cameriere Allora, niente.

Adriano Come sarebbe a dire?! Portami un altro whisky, piccolo.

Il Cameriere inutile allora che mi chieda dei consigli, conte, se poi vuol fare di testa sua. (E si avvia).

Adriano Sei arrabbiato? (Il cameriere non risponde) Senti, Isidoro. (Il cameriere si volge) Aspetta prima di servirmi. Facciamo cos: quando arriva... ne porti due. Va bene?

Il Cameriere Due whiskies?

Adriano S.

Il Cameriere Ma la signorina non ha mai bevuto whisky. Perch vogliamo farle prendere dei vizi?

Adriano Stasera deve berlo! Le far bene un whisky: influenzata.

Il Cameriere Oooh! Un grog, allora. Molto meglio. Con due gocce...

Adriano Gocce di che?...

Il Cameriere Lasci fare, conte, lasci fare... (E sparisce sorridendo).

(Isabella spalanca la vetrina e viene rapida verso Adriano).

Adriano (che l'ha subito vista, si alza, le va incontro. Le prende le mani, gliele bacia) Sei calda... Bella!

Isabella (gli sfiora le tempie con le labbra) la reazione, ma non niente...

Adriano Sono stato tanto egoista, vero? Perdonami!

Isabella Ma perch?

Adriano Ho tanto detto, ho tanto fatto che ti ho costretta ad uscire!

Isabella Ma che dici! L'ho voluto io!

Adriano Tu, s, ma quando hai capito in che stato mi trovavo...

Isabella E io no? Se tu conoscessi il mio stato di questi giorni! Oh, Adriano! Ero diventata insopportabile... cattiva... ho perfino fatto piangere mia madre!

Adriano (cingendole le spalle con il braccio e tirandola a s) Tu cattiva! Come puoi, tu, diventare cattiva?

Isabella Oh, perch non mi conosci!

Adriano Ti conosco, ti conosco anche troppo bene...

Isabella Ma no...

Adriano Ssst!

Isabella Perch ssst? Lasciami dire. Se ti accorgessi davvero che anch'io posso diventare cattiva...

Adriano Come... cattiva?

Isabella Come? Cattiva! Cattiva... come le altre...

Adriano (un po' scioccamente) Credo che mi piacerebbe anche la tua... cattiveria! (Isabella lo fissa e scuote la testa con una espressione ambigua: di commiserazione e di tenerezza) Adesso, per, stammi a sentire. Abbiamo i minuti contati, non voglio che ti stanchi... e debbo comunque dirti qualcosa... d'importante.

Isabella Adesso? Devi dirmelo proprio adesso?

Adriano (un po' smontato) Perch?

Isabella Niente. Ogni tanto tu hai una cosa importante da dirmi... (Si tocca la fronte come se temesse di aver la febbre).

Adriano Se stai male...

Isabella No, no... Cose serie, scommetto, anche stavolta?

Adriano Gi. Cose serie.

Isabella E non puoi dirmele un'altra volta?

Adriano (con un certo accanimento) No. Te le debbo... te le voglio dire adesso. Subito. un momento. Sono poche parole.

Isabella E dille.

Adriano In questi giorni di lontananza mi sono reso conto che non si pu continuare cos... non si pu aspettare... rimandare... Non si pu. Io almeno non posso! Tu s?

Isabella (gli prende una mano) Non ti capisco, caro...

Adriano La mia giornata ... vuota... non ha scopo... Mi sono reso conto di quanto mi sei necessaria. Ecco. Allora... Sento... che occorre prendere una decisione.

Isabella (con una certa apprensione) Quale?

Adriano Almeno una prima decisione.

Isabella S, ho capito. Ma quale?

Adriano Parlo a tua madre. Le parlo apertamente... le spiego la nostra... situazione... la mia... soprattutto la mia...

Isabella Ma che vuoi parlare... che vuoi spiegare a mia madre! Bisognerebbe che la preparassi io... lentamente... con prudenza... scegliendo i momenti opportuni... Perch mia madre, fino a questo momento, non immagina, non suppone nemmeno lontanamente che noi... niente!

Adriano Proprio niente niente?

Isabella Se ti dico niente!

Adriano Ma come! Se tu m'hai detto che le hai parlato pi di una volta di me, e l'hai trovata...

Isabella Che discorsi! Certo che le ho parlato! Ma cos... Sai chi ho incontrato oggi? Quel conte che venne per la casa.... Ecco. E lei: Ah, quello cos gentile, cos brava persona... .Ci siamo fermate a questi discorsi. Tu, del resto, hai visto come tratta. Ingenua, donna di casa, all'antica... Non potrebbe credere, non potrebbe immaginare, penso, neanche se glielo dicessi...

Adriano Capisco, capisco: per quando glielo dir io, chiaramente, tua madre immaginer... si render conto... dovr necessariamente rendersi conto...

Isabella E si opporr recisamente. Ti chiuder la porta in faccia.

Adriano Come!

Isabella Faccio cos per dire. La tua non la strada buona... almeno con la gente come mia madre... come i miei parenti... altre mentalit... altro modo di pensare... che vuoi farci! (Una sospensione) Se ci tieni proprio ad affrettare una... soluzione... a rompere il cerchio di casa mia... non c' che una cosa da fare...

Adriano Quale?

Isabella Te l'ho detta un'altra volta... ma tu...

Adriano (alterandosi) Lasciare che tu ti sposi con un altro?...

Isabella (impassibile) Gi.

Adriano Non dirlo nemmeno. No, no. Non fiatare! Non voglio sentirlo dire nemmeno per ischerzo dalla tua bocca!

Isabella Tragico. Ecco che fa il tragico! Si fa per parlare, no? (Con una specie di nodo alla gola) Non mi avrai chiamata qui... ancora con la febbre, per turarmi la bocca... bell'accoglienza...

Adriano Ma di'... di' pure...

Isabella Ma va'... va'...! (E vorrebbe far finta di piangere) Io... mi sposerei...

Adriano Ma chi? Chi sposeresti?

Isabella Uno. Mi sposo, diciamo, uno qualunque. Credi che non potrei trovare uno che mi sposi... cos... a tambur battente...

Adriano Come no! possibile... possibilissimo...

Isabella Allora! Lo sposo. Ed esco di casa. Sta bene attento: esco di casa, fuori della tutela di mia madre, dei miei parenti...

Adriano (che non sa contenersi) Ma che vuol dire mi sposo uno , che vuol dire praticamente, concretamente? Non ti senti ribellare al sol pensiero di coinvolgere qualcuno... un povero uomo ignaro... magari sinceramente innamorato... in questo pasticcio?

Isabella No. Perch mi dovrei sentire ribellare se lo faccio per noi, se lo faccio per amore? Mi sposo. Poi mi accorgo...

Adriano Quando... poi?

Isabella Subito, subito dopo... Mi accorgo che mi sono sbagliata... incompatibilit di caratteri... glielo dico... (Adriano fa un gesto di dispetto) Perch? Tu non ti sei sposato?

Adriano Ma diverso! Io l'ho fatto sinceramente!

Isabella Peggio! Beh, insomma, si fa cos per dire. Se mi sposassi diventerei subito libera, e potremmo decidere liberamente quel che ci piace di fare. Ecco quel che penso.

Adriano Pazza... ma s, pazza! Oltre tutto, se tu facessi questo io non potrei... pi guardarti... sicuro, perch tu non saresti pi tu, ai miei occhi... saresti un'altra... una specie di mostro...

Isabella Gi. Un mostro. Grazie tante. Sappi per che chi ama veramente... sembra sempre un po' un mostro.

Adriano Perch, vorresti insinuare che io non ti amo veramente? Dillo, dillo!

Isabella Ma io non insinuo niente...

(Arriva il cameriere Isidoro col vassoio).

Il Cameriere Eccola qua... Bene arrivata, signorina...

Isabella (ad Adriano) Avevi gi ordinato tu?

Adriano S.

Isabella (assaggiando la bevanda che Isidoro le ha messo davanti) Ma...
che ?

Il Cameriere Beva, beva... (Guardandola) Guarir subito... vedr.

Isabella Chi deve guarire?

Il Cameriere Lei... (Sorridente ambiguo) Io sono un mago... (E si
allontana).

Adriano (dopo aver sorseggiato un po' del suo whisky) Senti, Isabella;
lasciamo stare le fantasie... i romanzi. Parliamo seriamente. Io,
lo sai, ho certi principi... certe convinzioni... anche religiose.

Isabella Lo so.

Adriano E desidero mantenervi fede. una questione di coscienza. Per
questo... anche per questo vorrei avere una spiegazione leale...
con tua madre... o con chi vuoi tu... anche con quel tuo zio di cui
mi hai detto... quel militare se non sbaglio...

Isabella Oh! Lascialo stare dov'! Tanto tra poco se ne va. di passaggio, te
l'ho detto.

Adriano Meglio. Con tua madre, allora. Io la conosco... abbastanza. Sar
come tu dici una donna semplice, ingenua; comunque mi pare
una donna sufficientemente sperimentata per comprendere
queste cose.

Isabella Come vuoi. Se proprio ci tieni. Certo che per lei sar una...
scossa... un vero dramma.

Adriano Questo lo credo. E beh, che ci vuoi fare! Sar, come dici tu, una

scossa... un dramma... Soffrir, ma necessario. Bisogna avere il coraggio, talvolta, anche di far soffrire le persone care.

Isabella Oh, cara... dolce mamma mia!

Adriano Credi che non sar un altro dramma anche per mio padre?

Isabella Oh!

Adriano Eppure...

Isabella Credi che il Vaticano... reagir?

Adriano Oh! Nessuno saprà niente finché tutto non sarà regolato, ma...

Isabella E allora?

Adriano perché non conosci mio padre: la sua linea morale, il suo sistema di educazione... il suo cuore... la sua concezione della vita... Un esempio per tutti... Pensa un po' che lui avrebbe voluto che io mi fossi sacrificato... con mia moglie. Il matrimonio un sacramento, indissolubile, mi ha sempre detto. Eppure si rendeva ben conto, e me l'ha detto, che il nostro non era proprio riuscito sotto nessun aspetto... Immaginati un po', allora, quale sarà la sua istintiva reazione. Eppure io devo... io non posso arrestarmi...

Isabella Che vorresti dire a tuo padre?

Adriano Annullamento. Ecco. Sono deciso a iniziare le pratiche per l'annullamento. Tutto regolare, naturalmente. La Chiesa lo ammette, lo consente. Diritto canonico. Noi, scusa, l'siamo un po' di casa... Eppure non credere che per questo siano disposti a chiudere un occhio! Anzi! Più severi saranno con noi! Più severi!

Isabella Con noi?...

Adriano Noi. Dico noi: io e mia moglie. Tu ancora non c'entri!

Isabella Credi che saranno tremendi?

Adriano Lo siano pure! loro dovere. Ma il nostro caso chiaro, limpido.

uno di quei casi che esigono l'annullamento.

Isabella Sicch credi proprio di ottenerlo? Credi che si possa?

Adriano Come no! Se non lo credessi fermamente non sarei qui con te a parlare del nostro avvenire.

Isabella Perch, se non si potesse, dove saresti?

Adriano Che discorsi!

Isabella Sono discorsi! Dimmi, dove saresti?

Adriano (confuso) Ma, non lo so...

Isabella Vuoi dire, insomma, che se tu credessi di non poter ottenere l'annullamento... avresti trovato... o troveresti la forza di allontanarti da me? questo il senso del tuo discorso, no?

Adriano Io non ho detto questo! Io non so se troverei la forza di... di...

Isabella Ma s! Ma s! questo, vedi, che mi offende in te! Questo tuo mettere le regole, anche la morale, prima dell'amore; questo tuo voler essere innanzi tutto in ordine, a posto con tutti: con Dio, col Papa, con la Chiesa, con la societ... Io no, invece! Io non bado a niente quando c' l'amore! Io non mi sono votata a te, per sempre. Te l'ho detto, vero o no? Mi sposi, non mi sposi: chi se n'importa; ormai mi sono legata, e basta! Ho forse avuto un istante di esitazione perch eri sposato? Dillo, dillo!

Adriano No... no...

Isabella Ti ho forse amato meno per questo? Dillo!

Adriano Ma chi ha detto niente...

Isabella Tu invece... a differenza di me...

Adriano vero, a differenza di te io cerco una soluzione legale... regolare, perch il mio scopo sposarti.

Isabella Io no.

Adriano Come tu no?

Isabella Voglio dire, non questo l'importante. L'importante che ci si ami...
e si resti insieme... sempre... Ecco. Poi, sposiamoci pure.
(Cambiando) Quando, secondo te, ci si potrebbe sposare?

Adriano Quando?... Beh, non certo domani. Sono pratiche laboriose...
lunghe... complesse...

Isabella L'immagino. Tanto pi che non sei tu solo a dover essere
d'accordo. Dovr essere d'accordo anche tua moglie.

Adriano Ma lei gi d'accordo.

Isabella Guarda un po'! Come siamo diverse! Io, per esempio, non sarei
d'accordo.

Adriano E perch, se ormai non c' pi niente... se non c' mai stato...

Isabella Cos: per dispetto!

Adriano Bambina! Queste cose non si fanno per... dispetto.

Isabella Saremo diverse, che t'ho da dire!

Adriano Le ho gi parlato, e siamo gi pienamente d'accordo.

Isabella Le hai detto che vuoi sposare un'altra, che vuoi sposare me?

Adriano No.

Isabella Ah, vedi! Prova a dirglielo e vedrai che non sar pi d'accordo.

Adriano Perch dovrei dirglielo? Non necessario. d'accordo nel chiedere e
nel cercare di ottenere l'annullamento. Basta. Ognuno poi
riprender la propria libert. A quel momento tu, legalmente, entri
in scena. Ecco la procedura. Chiara, lineare: coscienza a posto.
Non ti pare? Ho deciso di affrettare i tempi. Devo vedere mia
moglie nei prossimi giorni per concretare, in pieno, pienissimo
accordo la linea da seguire.

Isabella Dove la vedrai?

Adriano La inviter a casa... a casa mia... (Isabella fa il muso) Che hai?

Isabella Scusa, scusa. Io non sono fatta per queste cose. Io non so ragionare, non so padroneggiarmi... Io sono istintiva... cos... come sento: ecco... sono come sento! Che ci vuoi fare!

Adriano Ma che hai? Che successo di nuovo?

Isabella Niente! Se ti dico niente! Sono io, io, che son fatta male! Io che sono... troppo sensibile... io... io!

Adriano (le va pi vicino) Ho capito. Ti d fastidio che incontri mia moglie a casa mia? Eh? Di' la verit.

Isabella (scrollandosi un po') Sono una sciocca, ecco quel che sono... una sciocca, gelosa, stupida... Mi d fastidio, s, che tu l'incontri... non so poi il perch... Non c' nessun perch, lo so... eppure tu, lei, soli, in casa tua... va', va'!

Adriano (abbracciandola) Cara, cara! Musetto mio bello! Ma se tutto finito... sepolto... Lo sai bene! Quasi tutto finito... prima ancora di incominciare... se no... l'annullamento... come potrei sperare?

Isabella Ma s! Vuoi che non lo capisca? Quando ragiono, capisco. che mi lascio portare dal sentimento, io! (Pausa. Altro tono, occhi negli occhi) Non restare solo con lei... in casa tua... non voglio... sii buono... eh?

Adriano Chiamer anche l'avvocato... ti va?

Isabella (un po' allarmata) Quale avvocato?

Adriano Ci sono gli avvocati per gli annullamenti di matrimonio!

Isabella Ma come? Non roba di preti? Non decidono tra di loro?

Adriano Sei meravigliosa! Sei deliziosa... Sei fuori del... mondo, della... vita comune... Sei un'altra cosa! Tutt'un'altra cosa! Forse proprio per questo che ti amo tanto!

Isabella Ma che t'ho detto di tanto strano?

Adriano Sicuro che ci sono gli avvocati. La Sacra Rota, che decide, appunto, gli annullamenti, come un tribunale, un vero e proprio tribunale: le prove, i testimoni, gli articoli del codice, le sentenze... Tutto come in un tribunale... N pi n meno!

Isabella (che finora si contenuta come tono e come linea di finzione, ha un momento di sincerit e sbotta) Oh, Adri, fa' un po' tu come te pare... A me poi che me ne...

(Adriano come folgorato, e la guarda sbalordito. Isabella riprendendosi prontamente)

Perch? Vuoi sostenere che non sei testardo? Vuoi quel che vuoi?

(Adriano continua a guardarla attentamente come se volesse ritrovare un'immagine di lei che gli apparsa troppo fugacemente per poter essere fissata).

I pasticci... gli imbrogli... i processi mi dnno fastidio, ecco. Tu invece lo vuoi proprio fare? E fallo!

(Adriano continua a guardarla)

Tu mi vuoi proprio far diventare contessa? Eh?

(Adriano comincia a sorridere e annuisce lievemente)

Quanto sei buono!

Adriano Ma che credi che sia diventar contessa?

Isabella Ah, non lo so io! Lo saprai tu! Tu credi, comunque, che ci sapr fare?

Adriano Che devi saper fare?

Isabella Se ci penso... mi gira la testa! Brrr! I ricevimenti, le presentazioni... io in mezzo alle altre... alle contesse vere... e tuo padre... che deve essere severo... e quell'ambiente di persone serie... Dio! Dio! Ma tu vuoi proprio? Come faccio? (Lo guarda) Certo che se ci si riuscisse sarebbe bello... sarebbe troppo

bello... Se tu non fossi stato sposato... se ci fossimo incontrati un po' prima... siamo stati sfortunati... tutt'e due... che ci vuoi fare?

Adriano Adesso dovremo lottare un po' di pi...

Isabella S, lottare... Per, sappi, che se anche non ci riesci lo stesso...

Adriano Come lo stesso?

Isabella Io ti voglio bene lo stesso, dico... Ricordatelo!

Adriano Ma lo so, questo!

Isabella Lo sai! Bravo! Allora... Per adesso mi pare che ci sia solo d-a aspettare... l'annullamento... (Si passa una mano sulla fronte) ora che vada, sai, se no s'impensieriscono... e io mi stanco... ricomincio a sudare... senti... (Gli prende una mano e se la poggia sulla fronte).

Adriano (che non deve avvertire quasi niente) S, un po'... un pochino... appena appena...

Isabella Comincia cos quando mi ritorna la febbre...

(La porta si apre ed appare Elvira che va verso Isabella fingendo sorpresa).

Elvira Isabella! (Ad Adriano) Ma... con lei?...

Adriano (sialza e si inchina lievemente) con me, signora... Non si preoccupi...

Elvira Mi ha detto che doveva uscire assolutamente per un incontro... ma non immaginavo mai e poi mai che si... trattava di lei, signor conte!

Adriano Le dispiace?

Elvira Oh, dispiacermi proprio... ma mi sorprende! Questo s! Visto che tardava, mi son preoccupata...

Isabella Avevo detto a mamma dove andavo...

Elvira Me l'ha detto sempre!

Adriano Signora, potrei parlare un minuto, proprio un minuto?

Isabella Adriano, vuoi proprio guastar tutto?

Elvira (guardando gli stupori e le sorprese in maniera da rendere divertentissima la scena) Ma! Che c' tra voi?... Sento una certa confidenza, direi perfino una certa intimità... Eh, Isabella?

(Isabella china la testa fingendosi scoperta. Elvira si volge verso Adriano, seria)

Che cosa mi deve dire? Che cosa vuole?

(Adriano ha una reticenza)

Dica, dica. Non vorr mica rovinarla questa figlia? Lei si introdotto in casa nostra con la scusa degli affreschi, e invece...

Adriano Non dica che mi sono introdotto , non mi piace... (Chinandosi verso Isabella) Isabella, venuto il momento di parlare liberamente a tua madre...

Elvira (mettendosi una mano sull'orecchio quasi per impedirsi di ascoltare) Mi par gi di sentire! Mi par... Oh, conte! Conte, conte! Non l'avrei proprio mai pensato di lei! Mai! Di lei... che del Vaticano! Che colpo! Che scossa...

Adriano (che ha cercato di interromperla) Signora... ma non vorrei che lei pensasse... Avrei voluto parlarle prima, sa... mi creda... parlarle subito...

Elvira Dica adesso, almeno... dica subito!

Adriano Signora, semplice: le chiedo di consentire che Isabella sia... mia, anche se ancora non posso sposarla. Ecco.

Elvira (come se le si svelasse un segreto) Oh! Non pu... perch gi sposato! Dovevo immaginarlo! Che le debbo dire: lei non mi sembrava per niente un uomo sposato... Ma proprio per niente...

Adriano Difatti io lo sono e non lo sono.

Elvira Non imbrogli le carte in tavola, signor conte!

Adriano Non imbroglio, signora. Le assicuro che non imbroglio. Di', tu, Isabella.

Isabella No, no, di' tu, di' tu.

Adriano Mia moglie non pi con me. Da oltre due anni non pi con me...

Elvira Fuggita... scappata?

Adriano (si affretta a precisare) No! Divisi... separazione consensuale. Capisce? Poco dopo il matrimonio...

Elvira Ah! Per lei non ugualmente libero.

Adriano No. Non lo sono.

Elvira Dunque! Vede, io mi stupisco di starmene qui a discutere, a parlare con lei... senza indignarmi come dovrei, come vorrei... Sono sorpresa di me stessa... Lei si permette...

Adriano Perch poi dovrebbe indignarsi?

Elvira E me lo chiede? Mi meraviglio! Con i suoi principi, con la nostra religione! Lei in sostanza mi ha domandato di permettere... di consentire che Isabella divenga... la sua amante?

Adriano Ma no, signora...

Elvira Ma s, ma s! Questo ha detto! Andiamo al sodo! Questo ha detto! A una madre! Perch, si ricordi bene, io sono sempre una madre! Anche se continuo a parlare... a discutere... Non sente anche lei com' mostruoso?

Adriano (pi vibrato) Ma chi le ha detto amante? Chi? Amante!

Elvira Ah, no? Ma... allora... (verso Isabella) allora... che vuole?

Adriano Io e Isabella ci siamo promessi...

Elvira Promessi che?

Adriano I sentimenti, signora, e la comprende, lei, la forza smisurata dei sentimenti? Sfidano tutto, sa, se sono messi alla prova! Tutto! Io... un giorno ol'altro, otterr l'annullamento del mio matrimonio... l'otterr... ma fino allora chiedo a lei - a lei, poich Isabella gi pronta - di considerarmi come... come...

Elvira Ho capito tutto, signor conte. Ho capito tutto! Ecco uno di quei casi in cui dovrebbe essere permesso il divorzio!

Adriano Non lo dica, signora! Il divorzio, mai!

Elvira Oh, s!

Adriano Faremo tutto senza divorzio!

Elvira stato, s, un colpo duro, ma meglio cos! Adesso almeno vedo chiaro, so tutto! Mi pu lasciar riflettere un po' di tempo?

Adriano Ma si figuri.

Elvira Isabella... non sta nemmeno bene... Adesso capisco quanto deve aver sofferto! Quando si sar rimessa ho deciso di portarla fuori per qualche giorno... una, due settimane. Cambiare aria. Le pare? Avremo modo anche di riflettere, di decidere.

Adriano D'accordo. Io intanto affretter le pratiche per l'annullamento.

Elvira Faccia pure: per, da quel che mi hanno detto, credo siano cose lunghe. Eterne. No?

Adriano Lunghe, s, purtroppo. Ma non eterne.

Elvira Isabella: tu non parli?

Isabella Mi dev'essere tornata la febbre. soltanto per questo.

Elvira Questa povera figlia! Che amore combattuto le doveva toccare proprio a lei! Mah! Signor conte, noi andiamo.

Adriano Come vuole. Isabella?

Isabella (dolceamara) Ora sarai contento?

Adriano E tu no?

Isabella Oh, anch'io!

Adriano (prende le mani di Isabella e gliele bacia) Telefono?

Elvira Certo che deve telefonare. Se Isabella fosse a letto risponder io.

Adriano Grazie. E auguri. (Bacia la mano anche di Elvira).

(Isabella ed Elvira escono. Adriano si infila il soprabito. La luce si estingue nel caffè. Isabella ed Elvira ricompaiono dopo un momento da destra, al proscenio, e si dirigono verso casa loro, che a sinistra. Nel tragitto, discorrono).

Isabella Sei voluta proprio entrar dentro, eh! Non potevi resistere!
T'avevo detto: aspettami fuori ,ma tu no!

Elvira Non arrivavi mai. Dico: Non sar mica successo qualcosa?... .

Isabella Ma che doveva essere successo?

Elvira Lo sai che mi piace quel conte del Papa! Peccato che non ci sia
proprio niente da fare!

Isabella Perch niente? L'ha detto anche con te: annulla.

Elvira Che vuoi che annulli! Se stesse in lui, preso a caldo, cos com'
adesso, forse potrebbe anche annullare, ma con quelli l non ci
sperare proprio. Innamorato innamorato, questo s!

Isabella S, eh? (Due passi) Me lo spieghi tu perch io debbo piacer tanto a
degli uomini come lui? Io? Proprio io?

Elvira Perch? Che uomini sono?

Isabella S, dico: uomini seri, complicati, anche religiosi! Perch debbo
piacer tanto proprio a loro? Mah! Si vede che sono il loro tipo!
Che avr mai?

Elvira perch non ti conoscono per quella che sei veramente.

Isabella Perch tu mi conosci? Va', va'! Non mi conosco nemmeno io!
M'hanno guastata, m'avete guastata un po' tutti! Non lo so
nemmeno io quel che sono!

Elvira Ti capisco, ti capisco... ma che ci vuoi fare!

Isabella Sta' bona... sta' zitta almeno! Non me fa' ven il nervoso... No' me
fa'...

Elvira Ma se t'ho accomodato tutto...

Isabella Che hai accomodato... che hai...

Elvira La convalescenza... il viaggio, il cambiamento d'aria... Adesso, se
vuoi, ti puoi fare anche il viaggetto di nozze...

Isabella Tu non dovevi permetterti di portare in giro... l'amore mio... non
dovevi!

Elvira Cos quando torni sei gi sposata...

Isabella (esasperata) T'ho detto di piantarla!

(Le due donne sono davanti a casa. Da qualche istante s' gi accesa la luce
dentro e si vede Albino, che ha completato il fusto della scansia, mentre
sta guardando la squadratura dei legni dopo aver appoggiato il mobiletto
al muro. un po' scarruffato e in maniche di camicia. Sembra comunque
contento. Entrano Elvira e dietro Isabella).

LA CASA DI ISABELLA

Elvira (falsamente gaia) Qua si lavora! Si lavora!

Albino venuto bene, eh?

Elvira Che bello!

(Isabella guarda di traverso il mobiletto e si sfilta il soprabito).

Albino Che hai, Isabella?

Isabella (nera) Scusa, tesoro: devo avere la febbre...

Elvira Isab, non ti sbagliare...

Isabella Non mi sbaglio, non mi sbaglio... Va a finire che ho la febbre per davvero! Vado a misurarla... (Va verso la stanza).

Albino Non ci mancherebbe altro! Vedi un po' che rinviemo il matrimonio un'altra volta!

Elvira Ma no! Che febbre!

Isabella (affacciandosi) Mi sposo anche con la febbre a quaranta, stavolta! Sta' tranquillo! Prepara pure i mobili, tesoro!

Albino Che brava!

Elvira (sospirando) Questo s che amore!

Albino E il velo? L'ha scelto?

Elvira Macch! Non le piacciono quelli che ha visto... (Sottovoce, strizzando l'occhio) Altro che la febbre! Ha i nervi per il velo... Ssst! Mi raccomando.

Albino (andando verso la porta di Isabella dice, forte, apposta) Tutta bianca, come un angelo dev'essere... Tutta bianca...

LA CASA DI ADRIANO

La luce si abbassa. Quando si riaccende sono illuminati due ambienti: La casa di Adriano e quella di Isabella. Attorno a Isabella ci sono sarto, garzone e mamma che stanno dando gli ultimi tocchi al vestito da sposa. Fiori e atmosfera nuziale. Dopo un po' ecco apparire Albino in grigioferro, tirato a lucido. Da Adriano, il cameriere sta aiutando il signor conte a indossare il costume di cerimonia. Adriano sta leggendo una lettera. visibilmente soddisfatto. Il cameriere gli allaccia il gorgiera di pizzo bianco inamidato. Adriano abbassa la lettera e emette qualche grido di gioia.

Adriano Migliora... migliora...

(Il cameriere lo guarda e il conte gli dà un amichevole colpetto)

Quando ritorna... vita nuova! Vita nuova!

(In lontananza marcia nuziale di Mendelssohn. Isabella e Albino seguiti da un immaginario corteo si sono mossi da casa e sfilano, da sposi, per il palcoscenico secondo l'itinerario che si riterrà più opportuno. Dovranno passare comunque sotto la casa di Adriano ed uscire poi a destra. Quando il corteo passa di lì e la marcia nuziale al sommo della sua intensità, Adriano, che già vestito, si scuote e sembra prestare orecchio a qualcosa).

Adriano (al cameriere) Ma... tu non senti qualcosa?

Il Cameriere Io no. Non sento niente, signor conte.

Adriano Mi pareva...

(Rapido il velario).

ATTO SECONDO

All'alzarsi del sipario sono illuminati i due ambienti di destra e di sinistra, cioè gli appartamenti di Adriano e di Isabella.

Adriano in veste da camera sta facendo degli esercizi di cosiddetta ginnastica svedese. Ogni tanto il cameriere entra ed esce per riordinare oggetti e indumenti. Adriano, che sembra piuttosto soddisfatto di sé e dell'elasticità acquistata dal suo corpo, conclude alcuni movimenti più difficili con le esclamazioni abituali dei giocolieri e dei ginnasti da circo.

Adriano Op! L! Op-l! (Oltre tutto, sembra divertirsi).

Il Cameriere Che poi non le faccia male, signor conte, questo improvviso buttarsi nello sport. Lei era stato sempre contro, si ricordi.

Adriano Si cambia, caro Beniamino... Cambiamo!

Il Cameriere Lo vedo. Purché non le dia fastidio.

Adriano Tutt'altro... Vedi! Soltanto i primi giorni mi sentivo un po' indolenzito...

Il Cameriere Un po'? Se ha dovuto perfino mettersi a letto!

Adriano Adesso, comunque, mi sento in forma... (Asciugandosi il sudore)
Dalla ginnastica svedese passer alla boxe... Allora, Beniamino, si vedranno cose da pazzi!

Il Cameriere (uscendo) Staremo a vedere le cose da pazzi...

(Contemporaneamente Albino e Isabella svolgono la loro scena. Albino, piuttosto assonnato e con le idee ancora confuse, cerca di concludere affrettatamente la propria vestizione, aiutato, a tratti, da Isabella in vestaglia).

Albino Va a finire che proprio stamattina la volta che faccio tardi!

Isabella E, se Dio vuole, il modello degli insegnanti - la perla! - avr finalmente una buona ripassata (Ride).

Albino E sei contenta?

Isabella Contenta? Felice!

Albino Lo sai che sei curiosa!

Isabella La gente come te, sempre a posto su tutto, mi d terribilmente fastidio.

Albino (guarda ancora l'orologio) Credo proprio d'aver finito... di essere a posto... come dici tu... (Si agita di qua e di l, cerca libri e fasci di compiti, riempie la borsa) Quello che non capisco come mai una volta... una volta... mi svegliavo all'alba, puntuale... e adesso invece non riesco proprio... (Sbadiglia).

Isabella (furbetta) Ah, non capisci?

Albino (soprapensiero) No...

Isabella (si mette a ridere, sottile, di gola) Ah, ah, ah... Una volta!

Quando Berta filava... ah, ah...

Albino (irritato) Che c' poi da ridere... io non io so...

Isabella Ah, non lo sai?... Te lo dir a mezzogiorno... quando torni... se sarai buono...

Albino Di'! Di'!...

Isabella Va', va', adesso... spicciati...

(Gli porge la borsa. Albino fa per abbracciarla e baciarla. Fingendo di aver da fare)

Su, su, siamo seri... come dicevi tu prima di sposarmi. (Motteggiando) Siamo seri! Anzitutto il dovere! Va'... (Di lontano gli butta un bacio) Ciao...

(Albino esce. In quel mentre suona il telefono. Isabella corre, e stacca il ricevitore. Con altro tono)

Ciao...

(Albino preso forse dal dubbio che possano chiamare lui, si riaffaccia alla porta. Isabella col gesto fa segno che cercano lei, che se ne vada pure).

Albino Ah, scusa... (E riesce).

(Difatti cercano proprio lei; Adriano che l'ha chiamata. Durante l'ultima parte del dialogo tra Isabella e il marito, Adriano ha indossato un completo Principe di Galles grigio e dopo aver consultato a varie riprese e con una certa gioiosa impazienza l'orologio, s' deciso a telefonare).

Adriano (tra s) giunta l'ora!

Assistiamo cos, dalle due parti, alla telefonata Isabella - Adriano. Adriano durante il tempo in cui Isabella ha tenuto coperto il ricevitore ha continuato a dire.

Adriano Pronto... Pronto!

Isabella (ora libera) Pronto, caro.

Adriano Che c'?

Isabella Non so... era disturbato...

Adriano E adesso?

Isabella Adesso pi.

Adriano Senti bene?

Isabella Benissimo!

Adriano Buongiorno!

Isabella Giorno! Ma da mo' che sono alzata... Non m'hai sentito?

Adriano Come, sentito?

Isabella Non hai sentito che ti sono stata sempre vicina. da ieri che ti penso. Senza staccare.

Adriano S... s...

Isabella A che ora stato? Dimmi, a che ora t'ho pensato di pi?

Adriano Ma... veramente... io credo che m'hai pensato sempre...

Isabella Ecco, vedi che allora non hai sentito.

Adriano Ma s... Saranno state le... dieci e mezzo... poco pi, poco meno...

Isabella (fingendo) Bravo! Come si trasmette il pensiero e il battito del cuore, in amore! Eppure c' qualcuno che non ci crede. Che disgraziati! Che brutto amore dev'essere quello...

Adriano Son cuori... senza antenne... senza sensibilit...

Isabella Noi invece le abbiamo le antenne, Adri, vero?

Adriano Oh, s!

Isabella Per quanto tempo m'hai sentita ieri sera?

Adriano Beh, non per molto tempo... fin verso le undici...

Isabella Oh, cos poco! Perch cos poco?

Adriano Ero a casa di Monsignor Pasquazi... a cena con pap... non potevo star sempre distratto... M'ha anzi detto a un certo punto: Che ha, che ha il nostro Adriano... .

Isabella Ah, beh... se eri da monsignore ti perdono... (Altro tono, dopo una pausa).

Adriano Pronto! Pronto!

Isabella Pronto, s! che facciamo, allora?

Adriano Ci vediamo, no?

Isabella Sicuro che ci vediamo.

Adriano C' anche sorpresa...

Isabella (senza sbilanciarsi) S?

Adriano Aspetto da un momento all'altro la visita di mia moglie... qui.

Isabella Ah!

Adriano Con l'avvocato, s'intende... (Un silenzio) Non sei contenta? Che hai? Sento che non parli...

Isabella E perch dovrei essere contenta! Penso... a questo annullamento...

Adriano Annulliamo, sai, Isabella! Vedrai che annulliamo!

Isabella Sar... (Poi, dolorante) Ma io, vedi, non so proprio come dirtelo senza essere, fraintesa, io, con te, sono gi paga... paga cos come stiamo, anche se dovessi... sacrificarmi tutta la vita...

Adriano Non ho capito come hai detto: hai detto che sei...?

Isabella Paga. Pa-ga!

Adriano Paga?

Isabella S. Non si dice cos?

Adriano Isabella, ma ti metti pure a parlare difficile! Paga... paga... e fraintesa. Non l'avevi mai detta prima.

Isabella colpa tua. Dici sempre che mi devo coltivare... e io mi sono coltivata...

Adriano S, s! Coltivati!

Isabella Ecco che mi prendi in giro per una parola nuova...

Adriano Ma no, scherzo! Si potr ridere un po'?

Isabella E come non si pu! Si pu s! Quando scherzi ti dir che mi piaci anche di pi.

Adriano Allora siamo a posto.

(Suonano)

Scusa... Hanno suonato, Isabella... Arriva... arrivano...

Isabella Arrivano i nostri... sta' attento, Adri! Ci si vede dopo, no?

Adriano Certo. Le undici, va bene per te?

Isabella Fino al tocco posso star fuori. Sempre l?

Adriano L, l! (Ascoltando dei rumori di l) Sono... loro, stammi vicina...

Isabella Come no! Non ti lascio un istante. Ciao.

Adriano Ciao.

Isabella (gli manda due baci per telefono) E tu?

Adriano Te l'ho gi detto, no? (Mente).

Isabella Non ho sentito. Dammene un altro un po' pi forte.

(Adriano, siccome apparsa una signora con Beniamino, finge di doversi mettere un dito in bocca per giustificare lo schiocco; e abbassa subito il ricevitore. Isabella rimane col ricevitore in mano)

Ha chiuso lui per primo... st'impunito! Emb... Va a finire che si rivolta la biscia al ciarlatano... mah!

(Canticchia una canzonetta in voga. Si accende una sigaretta. Fuma seduta, soprappensiero. Poi va nella stanza accanto e comincia a vestirsi per l'appuntamento. Di tanto in tanto rientra per cercare qualcosa, o per pettinarsi al proscenio, per scegliere il vestito; finch alla fine della scena tra Adriano e Paola sar pronta per uscire).

Adriano (verso la signora) Entra... entra pure, Paola... (Le prende le due mani) Come stai, Paoluccia?

Paola (con un cert'occhio furbetto) Un po' alla marinara...

Adriano Perch poi alla marinara?...

Paola Mah, cos...

Adriano Siediti... non avrai mica bisogno che t'inviti io... sembri un'estranea... (Rivolgendosi al cameriere) Beniamino, porta di l il telefono e che non mi disturbino... di' che non ci sono...

Il Cameriere Per tutti?

Adriano Per tutti? (Ci pensa un istante) S, per tutti.

(Il cameriere sfila la spina del telefono e fa per portarlo via).

Paola Beniamino, mi porti un bicchier d'acqua?

Adriano Oh, scusa: vuoi un caff?

Paola No, lo sai; alla mattina un bicchier d'acqua.

Adriano Gi, vero.

Paola Non dirai che te n'eri scordato, che non ci credo.

Adriano No, scordato no, ma ero soprappensiero.

Il Cameriere (allontanandosi) Allora un bicchier d'acqua?

Paola (si seduta, e ha detto al cameriere) S, Beniamino. Solo acqua.

(Paola una donnina piccola e minuta che zoppica con grazia. Sui trent'anni, ne dimostra meno per l'infantilite del personale e forse di più per una ciocca di capelli bianchi che spicca come una eccentricità sulla sua chioma nerissima. Anche gli occhi sono brucianti e vivacissimi. Del resto tutto il personaggio ha continuamente qualcosa di rapido, di arguto e perfino di malizioso).

Adriano Scusami, Paola: avrei potuto passare io da te, in campagna, ma...

Paola E perché?! Molto meglio qui. Siamo più liberi di parlare.

Adriano Mamma me ne vuole sempre, eh?

Paola No, non dicevo per questo. Mamma non te ne vuole affatto. Mamma non se lo spiega, non si può convincere che noi due si possa davvero...

Adriano Non ci crede, insomma?

Paola Press'a poco. Sai com'è mamma... (Guardando Adriano) E invece proprio così. Mah!

(Entra il cameriere col bicchiere d'acqua).

Adriano Ssst!

Paola (beve e rimette il bicchiere sul vassoio) Grazie, Beniamino.

(Il cameriere se ne va).

Adriano (concentrandosi) Dunque, dicevamo...

Paola (improvvisamente nervosa) Senti, Adriano, non prenderla tanto alla lontana. L'argomento del discorso si sa. E con me la diplomazia sprecata! La tua diplomazia, poi! Te la raccomando!

Adriano Ce l'hai con la mia diplomazia?

Paola Ma s! Perch sei un ingenuo e tenti di fare il diplomatico. Ci vuol altro! A te riesce soltanto quel che prendi di fronte. Se vuoi fare il complicato, appunto il diplomatico, ti perdi in un bicchier d'acqua o ti fai mettere nel sacco, e neppure te n'accorgi. cos! Ed inutile che tu mi guardi con quella faccia. Tanto noi due resteremo sempre buoni amici anche se ci diremo la verit, no?

Adriano Ma certo. Pi che amici...

Paola Beh, pi o meno non lo so. Diciamo buoni amici. Allora?

Adriano Regularizzare la nostra posizione: ecco il discorso. Ti va la...
brevit?

Paola Mi va. Proseguì.

Adriano Mi sembrava brutto fartene parlare prima da un avvocato.

Paola Sarebbe stato brutto, non che ti sembrava. Me ne vuoi parlare tu.
Bene. Che c' di nuovo?

Adriano Di nuovo nulla.

Paola E allora?

Adriano Vorrei per regularizzare il vecchio.

Paola Cio?

Adriano Annullare.

Paola (che non se l'aspettava) Ah! Proprio annullare?

Adriano la sola cosa che ci resti da fare. Le posizioni equivoche che si protraggono troppo non mi piacciono, lo sai; non mi piacciono anche per i riflessi... morali che portano con s... Ormai si sa quello che siamo l'uno per l'altro... Ognuno ha la propria libert... dunque non vedo perch non dovremmo...

Paola (irritata da questa specie di spiegazione). Per me, annulliamo pure!

Ci pensi tu?

Adriano Volentieri, se potessi; ma purtroppo ci si deve pensare insieme.

Paola Dimmi quel che devo fare, alla svelta; io sono pronta. Dichiarazioni, testimonianze, giuramenti... di'. Immagino che dovr dire un sacco di bugie, ma ci sto lo stesso.

Adriano (disapprovando) Nessuna bugia, nessunissima. La verit, al contrario, dovrai dire.

Paola (ribellandosi) Ah, no! La verit poi no! Chiedimi di dir tutto, ma non la verit! Vorresti che dicessi la nostra verit? Figurati! Preferisco mille volte dire le bugie, mille volte!

Adriano (per chiudere) Beh, come vuoi.

Paola No, non come voglio io: come vuoi tu.

Adriano Ragioniamo, Paola: l'avvocato dice...

Paola Ah, allora c' gi di mezzo un avvocato? Dillo!

Adriano Mi pareva d'avertelo gi detto...

Paola Ti pareva!

Adriano Scusa, ma non vedo...

Paola Come corri! Allora che vuoi da me, se c' gi l'avvocato...

Adriano Non capisco perch t'irrita tanto l'idea che un avvocato, uno specialista, abbia potuto darmi, in tutta segretezza, un parere! Non lo capisco!

Paola Lo capirai! Va bene: c' l'avvocato. Ne prendo atto. E l'avvocato dice?...

Adriano Dice che occorre anzitutto scegliere di comune accordo il motivo... valido su cui impostare la causa presso la Sacra Rota.

Paola E dobbiamo sceglierlo noi, questo motivo?

Adriano E chi allora!

Paola Perch, dico, non lo sceglie lui, l'avvocato, che se n'intende!
(Leggermente) Incompatibilit di carattere.

Adriano Non valido per la Chiesa.

Paola Giustissimo. Quanto saggia la Chiesa! Non valido, eh! Allora s'andr
a finire nel solito vizio di consenso...

Adriano Forse. Ma io vorrei qualcosa di pi...

Paola Di pi...?

Adriano Convincente... soprattutto di pi aderente alla nostra situazione...

Paola Capisco. (A bruciapelo) Ti va l'impotenza?

Adriano (con un sobbalzo) Impotenza mia?

Paola (adesso, ormai divertita) Mia no di certo!

Adriano Paola, Paola: non scherziamo con queste cose!

Paola Che tono! Eppure se mettiamo da parte quell'impotenza, che ti ha
gi fatto diventar rosso come un gallo di orgoglio offeso - se la
mettiamo da parte, che non c'entra, d'accordo - la nostra, la tua
che cos' se non una questione d'impotenza, impotenza ad amare,
a volermi bene... che molto di pi dell'altra impotenza?

Adriano (pavoneggiandosi un po') Intanto io non ho mai negato di volerti
bene, mai! Anzi...

Paola Ssst! Ssst! Per carit! Non mettiamoci in questo discorso. Le notti
intere, le stagioni abbiamo passato per analizzare i motivi per
cui non potevamo pi vivere assieme. Basta, basta! So gi tutto a
memoria. Tu l'avrai gi un'idea, se m'hai chiamata qui. Hai tanto
insistito! Se l'hai, mettila fuori, e la finiamo. (Ambigua, con un
sorrisino) Perch poi, voglio chiederti anch'io qualcosa.

Adriano (quasi volesse prender tempo) Chiedi, chiedi pure.

Paola Ho detto dopo .

Adriano Non l'ho un'idea mia! Dovrebbe nascere...

Paola Non nasce niente! Senti: siamo pratici. Mi pare che per amore o per forza, dovremo rimetterci al suggerimento del tuo avvocato. inutile allora romperci la testa a cercare... Ma s! meglio! Tanto, io te l'ho detto: accetto tutto. Per me puoi stare tranquillo, tranquillissimo. Sottoscrivo. Mi porti le carte, e io firmo. Ti va? Pi buona di cos!

Adriano Il solito...

Paola Angelo. No!

Adriano (facendo lo scherzoso) Allora no. Va bene? Ma che mi volevi dire tu?

Paola (fingendo d'essersene dimenticata) Io? Uuuh! Che curiosit! (Lascia passare un tempo. Adriano impaziente) Ti volevo chiedere... un'inezia, sai...

Adriano Mi volevi chiedere?

Paola Perch vuoi arrivare all'annullamento? Tutto qui. A che ti serve? Me lo vuoi dire?

Adriano A niente. soltanto per regolarizzare. Sai, i miei scrupoli morali...

Paola Bugiardo! So che non ne hai!

Adriano Paola, non dir questo. Tu mi conosci abbastanza.

Paola Proprio perch ti conosco. T'ho gi detto: non fare il diplomatico, che non ti riesce. T'ho anche detto: accetto tutto quel che mi proponi. Ma a un patto: che tu sia almeno sincero, schietto. Non parlarmi di scrupoli morali! Con me non attacca! Non sopporto che la gente mi parli... in costume. Ecco. (Ironica, ma leggermente) Non vorresti mica per caso risposarti?

Adriano Figurati!

Paola Sarebbe, bada bene, un desiderio legittimo...

Adriano Ma se ti dico...

Paola Non dir niente... (Poi scuote la testa e in silenzio si mette a compassionarlo) Povero Adriano! Vorresti risposarti... lo so... ma non puoi! In che pasticcio ti sei cacciato... povero Adriano...

Adriano Ma Paola! Che vai dicendo...

Paola Dico. E quel che dico vero. La ragazza...

Adriano (alzando il tono) Ma che ragazza d'Egitto!

Paola (pacata, ferma) Se ti dico, la ragazza...

(Adriano intimidito smette di protestare; sta muto a sentire. Paola sottovoce, seria)

Isabella...

Adriano (regge il colpo, cerca anzi di passare al contrattacco) Ah, siamo allo spionaggio! Hai fatto dello spionaggio?

Paola (semplice) No. Non stato spionaggio. stato interesse, semplicemente. Mio per te. Dico interesse, per non dire amore, che forse ti darebbe fastidio. Viviamo separati, ma non t'ho perso di vista. Questo non me lo puoi impedire. tutto chiaro?

Adriano Per carit. Perch poi dovrei impedire? Ti dir anzi che questo tuo interesse mi... lusinga. Purch tu, col pretesto dell'interesse, non mi metta i bastoni tra le ruote.

Paola Tutt'altro. Olio nelle ruote, ti metto.

Adriano Olio?

Paola Ti voglio aiutare. Sinceramente.

Adriano Beh, proprio aiutare... Non esageriamo, adesso. So che finisci per essere sempre una donna superiore... ma... Conosci la... la fanciulla?

Paola No, non la conosco. Ma so.

Adriano Sai. , in fondo, naturale, poich quel che s' fatto, s' fatto, dir cos, pubblicamente, senza ricorrere a umilianti sotterfugi...

Paola Necessariamente! Non si potevano fare sotterfugi! Per questo ancora pi strano che tu, proprio tu, non l'abbia saputo, che tu non lo sappia ancora, che tu non l'immagini nemmeno... lo vedo dalla tua faccia che sei lontano le mille miglia...

Adriano (con una falsa sicurezza) Ah! ah! Evidentemente, Paola, noi ci... riferiamo a due cose, a due... circostanze diverse...

Paola Na! Na! Alla stessa, stessissima cosa ci riferiamo!

Adriano Allora... non capisco...

Paola Naturale che non capisci. (Brusca) Isabella sposata.

Adriano Come... Quella fanciulla sposata...

Paola (fruga nella borsetta, e intanto dice a memoria, conte se leggesse un certificato) Sposata. Col velo. Con tutto. Sposata il... il... (ha trovato un foglietto di carta e legge) 23 di aprile... cio esattamente tre mesi e otto giorni fa. Sposata nella chiesa di San Felice, col solito rito: Vuole per legittima moglie la qui presente...? S. E lei vuole il qui...? S! . Sposata con il signor (e cerca, si mette anche l'occhialino) aspetta, aspetta che voglio essere precisa... del resto ti lascer poi il foglietto perch tu possa...

Adriano (impaziente, come se avesse un'ultima speranza di sentire pronunciare il proprio nome) Col signor...?

Paola Col signor Albino Fogliani, insegnante, attualmente, alla scuola Fratelli Bandiera , qui in citt. (Posa il foglietto).

Adriano Ma io... non posso... capacitarmi...

Paola Capacitati. Con calma. In silenzio. Non parlare. Diresti cose sciocche, adesso. Ssst. Prendi fiato. (Battendo sul foglietto) Io te

lo lascio. Tu controlla. E vedrai che non uno scherzo.

Adriano (prende macchinalmente il foglietto e lo guarda assente) Ma...
Tu come l'hai avuto?

Paola Come? Ma se stato esposto non so quante settimane sulla porta
delle chiese... sull'albo del municipio! Tu solo, il promesso sposo
numero due, tu solo non l'hai visto... perch tu eri intento ad...
annullare... tu consultavi l'avvocato... per scegliere il motivo
valido... Tu annullavi, e lei stringeva un nuovo contratto! cos.
No?

Adriano Ma io... Io mi ribello!

Paola Ribellati pure. Padronissimo. Soltanto ti prego di aspettare un
istante. Non voglio assistere alla tua ribellione. Sono certa che
sarebbe una cosa buffa... e penosa. Ciao. Sono sempre a
disposizione, Adriano. Per tutto. Ricordalo.

Adriano Paola!... Paola, bada che se tu l'avessi fatto per un risentimento,
per una rivalsa di... donna, anzi di moglie, bada che ti odierai
per sempre! proprio vero?

Paola (non gli risponde) Forse mi odierai lo stesso per il solo fatto che ti
ho aperto gli occhi mentre sognavi; soltanto per questo. Ti
saluto. (Ed esce).

Adriano Paola, non andartene cos...

(Ma lei se n' andata. improvvisamente abbattuto e un po' sperduto.
Borbotta)

Vedete... mi lasciano solo...

(apparso sulla porta interna Beniamino)

E tu che vuoi? Chi t'ha chiamato? Vattene...

(Il cameriere se la squaglia. Adriano si butta dentro una poltrona
mettendosi una palma sulla fronte)

Aaaah... aaaah... la mazzata, la classica mazzata...

(Posa la testa sulla spalliera, in silenzio. Intanto Isabella nel suo appartamento d gli ultimi tocchi all'abbigliamento. quasi gi pronta per uscire)

Eppure non mi sento furente come credevo... aspetto di sentirmi salire il sangue alla faccia... (E si tocca le guance) Ma non viene... Macch! Sono quasi freddo... E lucido. Direi che adesso vedo tutto chiaro, tutto... (Si prova a ridere) Ah, ah... ah, ah, ah... Ah, ah, ah, ah... In fondo l'ammiro...che meravigliosa giocatrice... (Pensoso) E poi chiss qual il motivo segreto... sotterraneo... poich un motivo deve esserci... (Vinto da un intenerimento meditativo) Eh, il cuore umano... i misteri del cuore umano...

(Isabella, di l, alla cipria e al rossetto. Adriano si rialza, va su e gi per la camera, prende il biglietto di Paola, lo guarda).

Benissimo!

(Il cameriere appare)

Il telefono qui.

(Il cameriere va e viene col telefono. Adriano forma un numero. La suoneria trilla nell'appartamento di Isabella).

LA CASA DI ISABELLA

Isabella (avviandosi per rispondere) Ma chi , adesso! (Stacca il ricevitore)
Pronto.

Adriano (alterando la voce) Isabella... sono Albino...

Isabella (accigliandosi) Come mai Bino? Eh? Pronto... Bino? Bino?...

(Adriano ha staccato il ricevitore dall'orecchio e tiene chiuso il microfono nel pugno, e intanto scuote la testa come per dire: proprio cos . Isabella ha detto ancora due volte)

Pronto... pronto... (Poi rimette gi) Che voce aveva... che gli sar pigliato...

(Chiama verso la cucina) Ma'... (Pi forte) M...?

Elvira (appare) Eh?

Isabella Ha chiamato Albino.

Elvira Ha dimenticato qualcosa?

Isabella Non lo so. S' subito interrotto.

Elvira Emb. Richiamer.

Isabella Richiamer... ma io devo scapp!

Elvira E scappa. Tanto c' la telefonista, se richiamasse.

Isabella (facendo un complimento alla madre) Quant' brava... lei!

Elvira (schermandosi) S, s, e vah! E lsseme... E dove sei andata?

Isabella (rimane un istante soprappensiero) A fa' spese.

Elvira D'accordo: spese. Ti toccher poi port qualcosa...

Isabella E porter... qualcosa...

Elvira (guardando il vestito della figlia) Ti sta ch' un amore quel quadrettino...

Isabella vero? (E si gira un po': poi si tocca una calza tirando su e piegando la gamba).

Elvira (in contemplazione della figlia) Proprio un amore...

LA CASA DI ADRIANO

Adriano (ha disposto delicatamente il ricevitore e ha mormorato) Albino...
Bi-no... Bino... si capisce... (Ritorna al tavolo. Rilegge il foglietto.
Ha un sorriso che smembra accompagnate un'idea. Chiama)
Beniamino... Beniamino...?

Il Cameriere M'ha chiamato?

Adriano L'elenco telefonico.

Il Cameriere Subito. (Va e viene con l'elenco) Le occorre altro?

Adriano No.

(Il cameriere esce).

(Adriano rimasto solo, si sfila dal taschino il fazzoletto bianco, lo posa sul microfono del ricevitore: sfoglia l'elenco, forma un numero e aspetta)

Adriano Fratelli Bandiera ? L'insegnante Albino Fogliani. Parla il Provveditorato... C', s o no? Beh, non importa: interrompa... (Pi forte, autoritario) S, al telefono!

(Un silenzio. Appare il cameriere, che al vedere quel fazzoletto sul microfono si stupisce; Adriano lo scaccia col gesto del braccio teso e gli sibila)

E chiudi la porta...

(Il cameriere scappa. Attesa)

Pronto. L'insegnante Fogliani? lei? un amico... dal Provveditorato... s, s, ma un amico... Voglio parlare di Isabella? S, precisamente, di sua moglie! (Pausa) Mi stia a sentire: le torno a dire che sono un amico... Perch non va dopo le undici al Caff del Vecchio Impero... trover sua moglie... le assicuro io che la trover... Non posso dirglielo... Noi al Provveditorato sorvegliamo i nostri insegnanti e le loro famiglie... Non le posso dire di pi... Vada e vedr! Come ha detto? Oh! Basta cos!

(Si affretta a deporre il ricevitore. sfigurato come per una sovrumana fatica. Si asciuga le mani sudate e il volto. Piega e ripone il fazzoletto. Isabella intanto uscita. La vediamo per strada, poi entra nel caff salutata da Isidoro, si siede, aspetta. Adriano ha borbottato)

Non flectar... mi spezzo ma non mi piego... Siamo in ballo, e balliamo! Mi ha dato del mascalzone, quel cornuto! Beh, veramente cornuti lo saremmo un po' tutt'e due... Ah, ah... (Guarda l'orologio).

LA CASA DI ISABELLA

(Ha trillato il telefono. Elvira corsa a rispondere).

Elvira Sei tu, Bino? dovuta uscire a far spese... ha aspettato per sentire se richiamavi, ma poi uscita... Come? Non hai chiamato tu? E chi era allora? Ma non capisco niente... Pronto... Albino! Pronto... (Depone il ricevitore) Ma che ha quello!

LA CASA DI ADRIANO

Adriano Beniamino!

(Il cameriere appare)

Esco.

Il Cameriere Ha bisogno di qualcosa, signor conte?

Adriano No.

Il Cameriere Torna per colazione?

Adriano Forse

Il Cameriere Vuole le compresse di vitamine, se non dovesse tornare?

Adriano No. Basta con le. vitamine!

(Ed esce. I due ambienti laterali dove sono Elvira e Beniamino si spengono. Si illumina in pieno la parte centrale della scena).

UN CAFF

(Isabella gi seduta; Isidoro, il cameriere, chiacchiera con lei).

Isidoro (con familiarit) Tarda un po', oggi.

Isabella Gi. la prima volta che succede. (Pausa) Isid: da quanto lo conosci?

Isidoro (che aveva fatto per allontanarsi, ritorna) Eeeh! Pensi, da quando veniva la domenica col vecchio, il padre. Era ancora un ragazzine.

Isabella Com' il vecchio?

Isidoro Beh, che vuole, adesso un po' gi. Capi, gli anni so' anni, ma ai suoi tempi, qua a Roma, quello faceva il bono e il cattivo tempo. Un piede ce l'aveva in Vaticano, un altro nel comune, e pure coi Reali so che c'era qualcosa... Ma lei proprio non l'ha mai visto?

Isabella Mai. Nella mia posizione...

Isidoro Una casa, vedesse, da sturbare...

Isabella Uuuh! Quanto me piacerebbe! Almeno vede la casa...

Isidoro Eh, signori: non mi dica... A lei non je mancano gli argomenti per convincere il fijo... (D un'occhiata alla porta) Arriva... eccolo qui...

(Entra Adriano)

Siamo un po' in ritardo, signor conte... la signorina, qui, irrequieta... Capi...

Adriano Non ci credo! Dev'essere una posa.

Isidoro (allontanandosi) Il solito?

Isabella S.

Adriano A me no.

(Isidoro si ferma).

Isabella Com'?

Adriano Portami... una Lacryma Christi .

Isidoro Lo stomaco che non va, signor conte?

Adriano Beh, un po' in disordine...

Isabella (mettendogli una mano sulla sua) Che hai? Bisticciato con... tua moglie?

Adriano Bisticciato, no, ma... A un certo punto mettono fuori le unghie e tentano di graffiare... Buona, cara, tutto d'accordo, intesi, e poi... all'ultimo momento...

Isabella Ma che vuole, quella, da te, ormai? Che vuole?

Adriano E dillo a lei! Se ne approfitta, ecco!

Isabella E di che?

Adriano Sa bene che io non posso assolutamente permettere che succeda lo scandalo... per il nome di pap, naturalmente... e allora esige.

Isabella (dopo essersi concentrata un momento) Scusa, sai: vuole... soldi?

Adriano No, no! Magari si trattasse di soldi! Ci si accomoda sempre in questi casi...

Isabella E allora?

Adriano (la guarda un po' prima di rispondere) Ma pazza! Ti dico che diventata pazza! Sai che ti dico: Io non aspetto pi. Non aspetto nemmeno l'annullamento. Creo il fatto compiuto. Li metto di fronte - tutti - al fatto compiuto!

Isabella (un po' sconcertata) E come fai?

Adriano Tu vieni con me. Gi fatto! E poi... succeda pure lo scandalo! Succeda il finimondo... Sono disposto anche a partire da Roma!

Isidoro (che sta arrivando con le ordinazioni e ha sentito l'ultima battuta)
E che, ci vuol lasciare signor conte? Ecco il Martini; (a Isabella)
Lacryma Christi a lei...

Adriano Beh, ancora non ho deciso. Dovrei partire al seguito del Cardinal Legato...

Isidoro E ci pensa! Beato lei... (Si allontana).

(I due bevono un sorso).

Adriano (guardandola, sottovoce) Tu saresti decisa a seguirmi?

Isabella E come faccio, Adri!

Adriano Vieni. Partiamo. tutto risolto.

Isabella Ma... ragiona, Adriano... non essere impetuoso...

Adriano (facendo invece l'impetuoso) Io non ragiono pi, lo vuoi sapere!
Ecco! Ho ragionato abbastanza!

Isabella Ma io non posso partire...

Adriano (prendendole un polso) - Perch non puoi? Dimmi, perch non puoi? (Isabella china la testa e si finge affranta) Tu non devi superare nemmeno quegli... scrupoli morali che mi hanno tenuto deciso fino ad oggi. Tu no! E allora? per mamm?

Isabella E chi lo dice che non devo superare...

Adriano Me l'hai sempre detto tu...

Isabella Eeeh... si dice, ma poi, al momento buono... E poi... se lo vuoi proprio sapere...

Adriano Certo che lo voglio sapere.

Isabella Non te lo dovrei dire perch poi te n'approfitti...

Adriano Che c'?

Isabella Tu m'hai trasformata. Standoti vicina per tutti questi mesi... ho cominciato a sentire anch'io certe delicatezze... Come t'ho da dire? Tu come li chiami? Scrupoli morali, no? B, anch'io. Adesso li sento anch'io. Allora preferisco sacrificarmi e soffrire fino al giorno... Mi capisci? Son disposta a consumarmi accanto a te, ma scappare di casa... non potrei. Prima, s, vero, ma adesso...

Adriano (insistendo) E perch adesso no?

Isabella Vedi, c' stato un momento, in principio, che mi vedevo contessa... non so se capisci, e pur di cambiare la mia vita non avrei badato a niente... In fondo, allora, amavo pi me stessa di te, pi quelle

cose esteriori che il sentimento vero... non ti pare? Adesso pi. T'ho detto che mi son trasformata. Non sono pi la stessa Isabella. Adesso amo te solo... mi sono donata interamente... io non conto pi... non bado pi a me... perfino mi trascuro... Il futuro? Sar quel che Dio vuole! Non m'importa pi di niente, non domando pi niente... anche se vivessi sempre ritirata, chiusa in una casa... pur di sapere che tu... pur di sentire che tu... insomma, farlo per te, tutto per te! Non c' altro che conti nella mia vita! Vedi, se tu mi abbandonassi io... farei una pazzia!

(Adriano la guarda a lungo, e ha un sorriso)

Mi stai solo a guardare... e non mi dici niente?

Adriano Non ci si pu quasi credere...

Isabella Adriano? Non mi puoi credere?

Adriano No, dico: non si pu credere alla trasformazione che hai fatto... troppo... troppo...

Isabella vero? (E accarezza Adriano, sorridendogli teneramente) Se continuo cos... va a finire che mi faccio monaca... (Ma ha appena posato la sua mano sulla guancia di Adriano, che getta un piccolo grido e tenta di ritrarre la mano come se si fosse scottata) Ah!

(Sulla porta del caff apparso Albino).

Adriano (fingendo di non rendersi conto di niente) Che hai? (E intanto ha preso la mano che Isabella voleva prontamente ritrarre e gliela tiene stretta nella sua quasi lottando con lei).

Isabella (rinunciando a liberare la mano, gli dice rapida, sottovoce) Sta' buono... ti supplico... non protestare... poi ti spiego... ecco che arriva...

(Albino rimasto un momento sulla soglia, immobile, con la sua busta di pelle sottobraccio. Poi si decide ad avanzare lentamente verso i due. Vede la mano di Isabella abbandonata in quella di Adriano. Savvicina al

loro tavolo)

Albino (un po' comicamente) Buon giorno! Penso di avervi davvero sorpresi... L'informazione era... esatta...

Adriano (lo guarda, dal basso all'alto, poi a Isabella) E chi ?

Albino (alzando la voce) Chiedo io, piuttosto, chi ... che si permette... (E d
uno schiaffetto alla mano di Adriano che ha continuato a
stringere quella di Isabella).

(Adriano lascia finalmente la mano della ragazza, e si alza bruscamente rovesciando la sedia. Isidoro apparso di lato e osserva, distante, quel che sta succedendo).

Isabella Fermi, per carità... che sentono... Lasciate almeno che vi spieghi...
(Ad Albino) il conte Adriano, un amico di casa... Lo conosce
anche mamm...

Albino (acre) S, mamm...

Isabella (ad Adriano) E questo ... mio marito...

Adriano (guardando Isabella, e fingendo alto stupore) Tuo marito... Una incredibile sorpresa...

Isabella Capisco. Non avevo ancora potuto spiegare. (Ad Albino) Il conte arriva adesso da un viaggio piuttosto lungo...

Adriano (stando al gioco) Gi. Le Americhe.

Isabella E non sapeva ancora del nostro matrimonio...

Albino (fissando, sospettoso, Adriano) Non lo sapeva?

Adriano Parola. (Ad Albino) Non vuole accomodarsi? Molto lieto di... (E gli tende la mano, ma Albino non se ne accorge).

Albino Non lo sapeva, ma intanto qui... che cosa si stava facendo qui, mano nella mano? E la gente vedeva... e parlava... Sa che io sono stato avvertito... dall'alto?

Isabella Albino, non dire sciocchezze!

Albino Non dico sciocchezze! Avvertito... dai miei superiori.

Adriano (con un sorriso) Mi spiace... ma lei deve pensare che io ero il fidanzato di prima. Ecco tutto spiegato... Scusi, sa.

Albino (a Isabella) Era il fidanzato... di prima?

Isabella (abbassando il capo) Quasi...

Albino E io non ho mai saputo niente...

Adriano Nemmeno io di lei... Noi due, in coscienza, non abbiamo proprio nulla da rimproverarci, l'uno verso l'altro!

Albino Mi pare! (A Isabella) Sei tu che dovevi... tu!

Isabella (fremente) Io... io... tutto io... Adesso butterete tutte le colpe sulle mie spalle... (Ad Albino) Geloso! Che cosa credi d'aver fatto? Non le sopporto queste cose! Voglio essere creduta! Io vivo di fiducia... di fiducia! Egoisti! Egoisti! (Si alza) Me ne vado...

Albino A casa. Va' a casa, che meglio...

Isabella Non so dove andr... non lo so... (Ed esce impetuosamente).

(Pausa).

Adriano (guardando Albino che rimasto come imbambolato) La segua... Non vorrei che...

Albino Dice che dovrei... non ci sono abituato a queste cose... Teme che possa succedere qualcosa?

Adriano Questo no! Ma...

Albino Lei esclude la disgrazia?

Adriano La escludo...

Albino Allora, non mi muovo.

Adriano Come vuole.

Albino La conosce abbastanza per... escludere?

Adriano Non che la conosca, ma mancano gli estremi, cio i moventi per la disgrazia.

Albino Gi. Mancano. Tutto si riduce al fatto che noi due... entrambi, desideravamo... toccare il cuore di Isabella... ed io, tra noi due... (Si gonfia impercettibilmente) la vita! Forse lei durante il lungo viaggio lasci quel certo vuoto... eh, eh... Sembra una sciocchezza, ma nel vecchio proverbio: lontan dagli occhi, lontan dal cuore... , c' sempre qualcosa di vero.

Adriano (leggermente piccato) Beh, per l'esattezza, il viaggio non stato poi eccessivamente lungo...

Albino Comunque saranno stati mesi e mesi...

Adriano Ssss...! (Un tempo) Ci furono per le lettere a mantenere i contatti.

Albino Ah, ci furono delle lettere... Anche recentemente, scusi?

Adriano Gi.

Albino Posso sedermi?

Adriano Gliel'avevo gi detto: si segga. (Albino siede) Prende qualcosa?

Albino (Pausa) No. Niente. Proprio niente. (Pausa) Dunque ci furono delle lettere... ma, evidentemente, senza risposta.

Adriano Ultimamente, per la verit, non ci fu risposta. Io navigavo.

Albino Ha sempre viaggiato per nave?

Adriano S. Per nave.

Albino Deve essere stato appunto in quel periodo che maturato, diciamo

cos, il sentimento concreto di Isabella per me, la sua decisione...
di unirsi in matrimonio...

Adriano Forse. Bench la cosa mi sorprenda un po'...

Albino (adombrato) Perch la sorprende?

Adriano (reticente) Non so se posso parlare... liberamente...

Albino Liberissimamente.

Adriano Da uomo a uomo? Cercando di dimenticare per un momento le
nostre posizioni?...

Albino Dimentichi. L'autorizzo a dimenticare!

Adriano Vedo che lei davvero un... carattere superiore.

Albino Ma si figuri! Si deve guardare in faccia alla vita per quella che ,
non bendarsi gli occhi! Dunque: perch la sorprende?

Adriano Perch, anche recentemente, cio anche dopo il matrimonio... io ho
incontrato Isabella, e non...

Albino Lei ha incontrato Isabella anche dopo?

Adriano Almeno, penso.

Albino un punto, questo, che va chiarito subito. Questa o no la prima
volta che lei vede Isabella dopo il suo ritorno dalle Americhe?

Adriano Non la prima volta. Anche ieri, anche il giorno avanti...

Albino Vi siete incontrati?

Adriano S.

Albino E Isabella non le ha mai detto?...

Adriano Mai. (Mettendosi una mano sul cuore) Mi pu credere.

Albino Credo, credo... bench mi sembri incredibile...

Adriano Se le dico che...

Albino Le ripeto che credo! E lei, conte, che non sapeva, la trattava, evidentemente, come una... fidanzata?

Adriano Appunto.

Albino E Isabella si lasciava trattare...

Adriano Appunto: si lasciava trattare.

Albino Ma... l'anello? S, l'anello da sposa al dito, non l'ha visto?

Adriano Le assicuro che non vidi mai l'anello.

Albino Non lo vide, o...?

Adriano O...?

Albino Voglio dire: Isabella l'aveva s o no?

Adriano Forse, ma io non lo vidi.

Albino Non pensa piuttosto che Isabella se lo togliesse per venire da lei?

Adriano Lei suppone forse... ah, ah... (Ride) Pu darsi! Un po' di quella necessaria commedia... ah, ah...

Albino Non rida, per carit. Diciamo pure commedia... (Tormentandosi)
Ma perch poi nascondarlo... perch? E continuare...

Adriano Me lo chiedo anch'io questo perch. E non trovo una risposta che accontenti la ragion maschile. Non la trovo. Solo lei, Isabella, ce lo potrebbe dire. Solo lei. Chiediamoglielo. Andiamo a casa sua (e indica Albino) e glielo chiediamo. (E si alza).

Albino Dopo... dopo, magari. Ma adesso, mi scusi... Si segga, per favore...
Continuiamo ancora noi due a discorrere, da uomoa uomo...

Adriano Con piacere. (Torna a sedersi).

Albino Riepiloghiamo. Voi, dunque, eravate amici.

Adriano Gi l'ho detto: pi che amici, fidanzati...

Albino Fidanzati, in che senso?

Adriano Ecco, ricominciamo! Lei sta sottilizzando!

Albino Forse. Ma voglio dire: la vostra era un'amicizia spirituale, o...? Mi spiego?

Adriano Beh, spirituale... Tutto, in questo campo dei sentimenti d'amore, tutto spirituale!

Albino Eh, no! Non mi dica! (Improvvisamente brusco) Voglio sapere se siete stati amanti. Ecco, non sottilizzo pi, mi pare.

Adriano Lo crede, ma sottilizza ancora.

Albino Oooh!

Adriano Amanti. una parola, dopo tutto. Che vuol dire essere amanti? Lei lo sa? Esattamente? Io, no.

Albino Io, s!

Adriano Lei, ho capito, vuol forse alludere, nello speciale stato d'animo in cui si trova...

Albino In che stato d'animo mi trovo, secondo lei?

Adriano Stato d'animo di marito, capisco... capisco... Lei vuol forse alludere al fatto se fra noi ci furono quelle certe intimit che comunemente fanno dire alla gente che due sono amanti. cos?

Albino cos. Ci furono tra voi?

Adriano (aspetta un po' prima di rispondere) Credo di poterle dire che forse... non ci furono.

Albino Ah! Bene.

Adriano Ci fu per...

Albino Che cosa?

Adriano Quella particolare, come chiamarla? combustione, o meglio palpitazione - mi par d'aver proprio trovato il termine giusto: palpitazione - da una parte e dall'altra...

Albino Ne proprio sicuro? Anche dall'altra?

Adriano Mi pare di s.

Albino Quella particolare palpitazione, diceva?

Adriano Che apre la porta a tutti i sentimenti d'amore, e di conseguenza anche a tutti... le pare?

Albino Dica, dica: a tutti?

Adriano A tutti i gesti, a tutti gli atti di amore... Se non avvennero...

Albino Fu perch Isabella non acconsent. Io la conosco. So che non avrebbe mai permesso...

Adriano No, no.

Albino E come no!

Adriano Le dico che non fu Isabella a non consentire.

Albino Come non fu Isabella?

Adriano Non fu lei. Fui io che non volli approfittare...

Albino (vivace) Ma mi faccia il piacere! Se lei ha proprio tutta l'aria del Dongiovanni!

Adriano (offeso, perde la calma) Ah, no! Questo non glielo lascio dire! Io non ho affatto l'aria del Dongiovanni!

Albino Si fa cos per dire... da uomo a uomo... liberamente!

Adriano Lei, mi scusi, ha invece tutta l'aria di uno che si rifiuta di sapere la verit, e si benda gli occhi ostinatamente!

Albino Al contrario! Io li spalanco!

Adriano Non mi pare. Le piacerebbe eh, considerarmi un Dongiovanni e Isabella una candida vittima? L'innocente colomba tra gli artigli dello sparpiero? Le piacerebbe! E invece le assicuro che non ho mai, dico mai, cercato di approfittare di quella certa palpitazione che era evidente in lei...

Albino Evidente.

Adriano Evidentissima! Eppure non cercai mai, con Isabella, in nessuna occasione, e ci furono molte, molte occasioni in cui avrei potuto... potrei parlargliene... beh, mi capisca...

Albino E perch non cerc mai?

Adriano Perch mi resi conto che... tutto avrebbe potuto accadere..

Albino Tutto...

Adriano Eh, s: tutto, tutto! Una donna, lo sapr anche lei, una donna pi debole in certe circostanze... forse pi diretta, pi sincera di noi uomini in certi momenti di abbandono, non dico di no... E difatti, Isabella non nascose mai, anzi manifest...

Albino Manifest? In che modo manifest?

Adriano Ma mi capisca, santo Iddio! Non mi metta a disagio costringendomi a troppe spiegazioni! Nemmeno in confessione si chiedono certe cose, certi dettagli!

Albino vero. Ma io vorrei che lei fosse un po' preciso, perch effettivamente sto sulle spine...

Adriano Senta, voglio farle capire solo una cosa, e poi smetta a lei trame tutte le conseguenze: e cio: dal momento di reciproco consenso, diciamo pure di affettuoso, di amoroso abbandono, noi potremmo considerarci, a tutti gli effetti, come degli amanti.

Albino Amanti.

Adriano Amanti; due che si amano, s! Che si possono amare senza pi limiti, interamente, perdutamente... E se non avvennero quei gesti, quei certi atti...

Albino Non avvennero! Lei, dunque, mi conferma che non avvennero?

Adriano Non le sembra di attribuire una eccessiva importanza a questo dettaglio pratico?

Albino Beh, non lo chiami dettaglio pratico...

Adriano Come se lo spiega lei il doppio comportamento d'Isabella?

Albino Non me lo spiego.

Adriano Neanch'io. Ed invece una spiegazione che ci riguarda.

Albino Entrambi. A me come marito, marito legittimo... a lei...

Adriano Come amico affezionato. giunto il momento di chiederglielo.

Albino Insieme?

Adriano Eh, s! Cos non avr la possibilit di mentire!

Albino No. Non mi piace questo incontro a tre.

Adriano Ha forse paura che salti fuori qualche altra cosa?

Albino Paura, io? Ma si figuri! Io vengo dal popolo, sa? Non ho paura di niente! per una questione di principio! Il marito sono io. L'indagine devo condurla io. Ecco.

Adriano Rispetto questa linea.

Albino Vado a casa. La faccio parlare, le faccio confessare la verit, intera. Vedr!

Adriano E poi?

Albino Come?

Adriano Noi. Io e lei?

Albino Noi dovremo restare in contatto, beninteso.

Adriano Ooooh! In contatto per controllare... punto per punto... Il giorno tale questa circostanza, il giorno talaltro... ci che diceva a lei e ci che diceva a me... insomma, ricostruire la verit. Quando vi siete sposati, scusi?

Albino Perch?

Adriano Mi sorge un dubbio.

Albino Ventitr aprile.

Adriano E poi siete partiti?

Albino Naturalmente. Il viaggetto di nozze.

Adriano Per me, quella settimana, quei dieci giorni era una villeggiatura, per convalescenza.

Albino Dove?

Adriano Scauri.

Albino No. Fummo a Venezia. (Pausa) Ma aspetti... a Scauri and la madre, dai parenti...

Adriano La madre! Ma io ricevetti cartoline e anche una lettera da Isabella, non dalla madre!

Albino Quella ruffiana!

Adriano Chi?

Albino La madre! Son sicuro che le teneva mano! Lo giurerei!

Adriano La madre? Possibile! Se una donna di casa!?

Albino (impaziente di aggredire la suocera, si alza) Io vado, sa... e mi butto subito sulla vecchia, il terzo grado le faccio...

Adriano No, vada piano... Non usi la violenza...

Albino Lasci fare a me...

Adriano Poi mi faccio vivo io?

Albino Sa il numero?

Adriano Eh! Altro che! A memoria, lo so!

Albino Eh, gi: lo sa a memoria. (Si ferma, vorrebbe tornare indietro)
Perch lei telefonava... spesso...

Adriano Sempre.

Albino Sempre?

Adriano Almeno tre volte al giorno quando avevo da fare...

Albino (avvicinandosi di qualche passo) Ma... e io dov'ero?

Adriano Non lo so...

Albino (si passa la mano sulla fronte e fa ancora due passi verso Adriano)
No... non me la posso mica prendere con lei... con l'amante,
come accade normalmente... Non vede che situazione buffa?

Adriano La vedo, s!

Albino Con quelle due, me la devo prendere... e soprattutto con la
vecchia!

Adriano E vada, allora. Non perda pi tempo. Vada a scoprire la verit.
(Albino si avvia) Senta: il perch l'ha fatto? Dove voleva arrivare?
Mi raccomando!

Albino Va bene. A presto... (Poi ritorna a stringere la mano ad Adriano)
Felicissimo...

Adriano Oh, fortunatissimo... (Albino esce. Adriano si stira un po'.
Chiama) Isidoro? Isidoro?

Isidoro Che c', signor conte?

Adriano Un'altra Lacryma Christi .

Isidoro Non le passa ancora, signor conte?

Adrian Eh, no! Ancora non mi passa!

Isidoro (si avvicina ad Adriano e gli dice sottovoce) Lo sa che la signorina... aspetta fuori... nel vicolo qui dietro... Si vede dalla finestra della cucina.

Adriano Ma davvero? Dov'?

(Isidoro, accennando la porta interna del caffè, lo guida da quella parte. I due spiano, curiosi, mezzo dentro e mezzo fuori. Isabella entrata dall'ingresso principale: dapprincipio si stupisce vedendo vuoto il posto dove sedeva Adriano; poi si accorge dei due, e li guarda con pena).

Adriano (ritraendosi, a Isidoro) Non la vedo.

Isidoro (un po' mortificato) Non c'è più. Avr seguito... l'altro...

(E si rivoltano. Si trovano invece di fronte ad Isabella. Isidoro ad Adriano)

Isidoro Gliel'avevo detto io! La signorina ha voglia di giocare!

(Ma Isabella e anche Adriano lo guardano con occhi brutti).

Isabella Isid, se non capisci, statti bene, intesi!

Isidoro Il guaio che io capisco, signori.

Isabella (acuta) La vuoi piant!

(Isidoro se la squaglia).

Isabella (si rivolge ad Adriano, come continuando un discorso) Non ti potevo mica lasciar cos... senza darti una spiegazione a quattr'occhi... senza quell'altro che si mette a fa' 'l pezzo ! (Scuotendo la testa e venendo avanti) Dico io, se devon capitare tutti a me! (Diretta, scrutando Adriano) Che t'ha detto, poi. Ha scoccato pure te? Ci siete stati un'ora a confessarvi!

Adriano (diplomatico) No, no, stata invece un'amichevole spiegazione...
abbiamo chiarito il malinteso... da gentiluomini...

Isabella Adriano, non prendere quel tono superiore... ironico... che me fa
venir...

Adriano Pure!

Isabella Se vogliamo parl, parliamo, ma senza pose e... ipocrisie...

Adriano Ma senti questa!

Isabella S, perch non ti volevo lascia' con un'idea falsa di me. Oooh! Per
questa so' tornata, unicamente... Ma poi... so quel che m'aspetta.
Non credere che non lo sappia... Tu per devi conoscere almeno
la verit. Quella vera. Da me. E da nessun altro. Che la verit la so
io sola!

Adriano E dilla!

Isabella (montandosi, ma con qualcosa di sincero) Perch io, qui, in
quest'inguacchio, io, bench non sembri, io sono la vittima. Adri,
la vittima so' io! (E si mette a sedere, e piange silenziosamente).

Adriano Eh, no, dolcezza: tu devi parlare, devi spiegare, non ti devi
mettere a piangere.

Isabella E chi piange... (E piange) Piango su quello che ho perduto, che
credi! Non faccio la commedia... l'ho gi fatta abbastanza...
Adesso pago!

Adriano Che cos' che hai perduto?

Isabella E va' che lo sai!

Adriano Non lo so: dillo.

Isabella Ti piace sentirlo dire da me, eh? E diamogliela 'sta
soddisfazione... Ho perduto te. E non mica poco, per me. Eri
tutto quel che avevo di pulito... di bello... quello a cui m'ero
attaccata, e adesso mi dirai ciao. Perch io t'ho fatto fesso? Io vi

conosco voi uomini! Che sagome! S; vero, io t'ho fatto fesso, ma te lo posso giur, io non t'ho mai considerato fesso, mai... anche il giorno che offrivo, in giro, i confetti da sposa... anche allora non c'era proprio niente che mi facesse ridere di te! Mi devi credere, Adriano!

Adriano Ma anche l'altro, tuo marito... credeva...

Isabella Anche l'altro, s! Ma, vedi: di quello non m'importa! Anzi! Ma di te, s, adesso. Io mi vergogno... mi vergogno davanti a te. E se non fosse stato l'amore a farmi tornar qui, io non mi sarei fatta pi vedere. Sparita. E proprio per la vergogna. E invece, io ti leggo nel pensiero, tu mi consideri ormai una svergognata. Tu la pensi cos, emb! Ci hai ragione pure tu!

Adriano (un po' ironico) Invece, m'hai detto, sei una vittima.

Isabella Eh, gi, proprio una vittima! E non c' niente da sfottere. che nessuno lo crede. Oltre tutto c' anche questo: che nessuno lo crede.

Adriano Come oltre tutto ?

Isabella Perch? Io sarei fortunata, adesso, secondo te? Vedi un po'! Con quello alle costole, sposata... con quell'altra, mi' madre, beh, lasciamo andare... e con te che trovi l'occasione bona, stavolta, pe' fare 'l traggico... Me l'immagino gi la tua decisione, me la son subito immaginata appena comparso quello sulla porta, come poi avr fatto a capitare qui una cosa che mi piacerebbe tanto di sapere! Ho subito pensato: fatta. Col brivido che corre gi per la schiena.

Adriano Che hai immaginato?

Isabella Ci vuol molto! Fosse un altro... B... Ma tu! Tu se di quelli - son rimasti in pochi, ormai! - ma tu se di quelli che partono davvero. Parton con la ferita al core e col ricordo amaro per tutta la vita. Oltre tutto ti piace! Emb... Almeno non dirai che non c' stato... movimento... (E ha una specie di sorriso).

(Adriano la guarda. Continua a guardarla. Lei capisce che nello sguardo di Adriano c'è anche della perplessità e della compassione, e allora indugia in quell'atteggiamento. Mormora una canzonetta)

Isabella Addio mia bella signora - lasciamoci cos... senza... . Il ricordo...
Eeeh!... io sono qui, adesso, solo pe' salvare il ricordo...

Adriano Il tuo?

Isabella E gi, il mio. Il tuo, io l'ho gi. E mi piace di conservarlo cos com'.
(Sospiro) Non mi par vero d'averti perduto... (E ripiange).

Adriano Su... su... dammela questa spiegazione, che ci si faccia almeno un'idea...

Isabella ... che non ti puoi manco sognare la vita d'una casa come la mia: quel che succede, i discorsi che si fanno... come faccio a farti cap? Con quella, mi' madre, che da una certa mattina mi dice: Isab, ce penserai, spero, a un matrimonio! . A uno qualunque, per lei, purch matrimonio fosse. Da quel momento: e di, e batti, la goccia d'acqua, una tortura. Io, che credi: sbotto, e quando sbotto te devi tura gli orecchi: A, ma'; me vuoi lass perdere s o no? Il matrimonio, se proprio te piace tanto, te lo fai tu che sei vedova! . Allora, gi le lacrime, i pianti! Che fija snaturata! Aaah! Eravamo cos, tra pianti e litigate ogni du' giorni, che te presenti tu per stima la casa. Su, gi, discorsi... ti ricorderai?

Adriano E come me ne ricordo!

Isabella B, lei mi dice subito: Bell'omo, eh, distinto!. Distinto, s , dico io, mica 'n burino! . E fin qui so' chiacchiere da descrizione. Ma una sera lei... se dichiara: Allora, che vai tanto a cerc: quello! . Magari , je rispondo, perch m'eri piaciuto subito, magari, ma quello manco mi vede! . Te vede, te vede, e come! Te vede, e poi torna anche a guardarti! Fidati dell'occhi de tu' madre! . E aveva ragione la vecchia, poi, ma io, ti giuro, Adri, io manco lo sognavo, di poter agganciare con te!

Adriano (lusingato, divertito) E perch?

Isabella (umile) Ma perch... io mi conosco... e tu, invece, eri su un'altra sponda... stavi troppo su... Poi, invece, successo che... ma perch tu me l'hai fatto proprio capire. E son stati giorni, mesi che non ti dico!

Adriano Anche dopo che ti misi a parte della mia situazione familiare?

Isabella Eh, s! Che m'importava della situazione familiare!

Adriano Eri felice?

Isabella Non mi fa' ricord, non mi torturare anche tu, adesso! (Abbassa gli occhi quasi volesse nascondere il pianto, poi di colpo, li rialza su Adriano) Beh, s, felice! (Stacco) Una sera ch'ero stata con te, torno e trovo il carabiniere che mi guarda con altri occhi, severa: Che c'? . C che quello sposato, e la devi piant... .

Adriano Ti faceva la morale!

Isabella Che morale! Mi faceva il discorso dell'interesse.

Adriano Beh, morale e interesse vanno spesso d'accordo.

Isabella Quello non ti sposer mai, perdi il tuo tempo, non t'inguai . Allora io ho fatto Sansone con tutti i filistei! Uuuh! Vedessi la roba a vol! E lei, allora, s' messa paura, e m'ha lasciato fare. Altri mesi. Mesi che passavano... E qui un po' di colpa ce l'hai pure tu.

Adriano Io?

Isabella Eh, s. Perch m'avevi detto: annullo, annullo, roba da ridere; poi, d'un tratto, ti sei messo bono bono, zitto, senza pi ricordar niente. E io penso: forse avr delle difficult, il purello, forse non si potr annull, non che m'importasse... Se non che quella > mica s'era rassegnata! Uhm! Mi tirava ogni tanto la botta: la contessa qui, la contessa l... Voleva che mi facessi un marito vero. Cos s' presentato Albino...

Adriano Come s' presentato?

Isabella S, s' fatto sotto. Abitava gi, nel palazzo, a pensione. Sai com'...

mi vedeva... ma io manco lo guardavo veramente... Poi ho pensato: beh, se gli d un po' di corda la vecchia mi lascer in pace. E gliene ho data un po'... cominciata cos... per essere pi libera... Invece...

Adriano Perch non l'hai detto a me, subito, francamente?

Isabella (alza le spalle) No, non potevo.

Adriano Non capisco.

Isabella Lo so che non capisci! Mi piaceva troppo essere quella che tu mi credevi, non mi sarei cambiata per tutto l'oro del mondo. Se avessi parlato, se t'avessi detto la verit, come m'avresti giudicata?

Adriano Beh...

Isabella Che beh!... Male! Sarei crollata! Eh, s! Allora ho preferito farmi martirizzare da quei due... Ho preferito sottomettermi allo sposalizio... a costo di schiatt!

Adriano Ma le bugie, le menzogne... Non ti bruciavano, non ti rodevano dentro?

Isabella No.

Adriano Ah, no?

Isabella Al contrario! Io gli volevo bene alle bugie come volevo bene a te, erano il solo mezzo per conservarmi il tuo bene... non so se capisci...

Adriano Conservarlo... artificiosamente fino al momento in cui sarebbe finito di colpo.

Isabella Eh, lo so. E adesso ch' finito: ciao. Del resto una sola cosa m'importava: farti toccare con mano che sono stata una vittima, una povera ragazza vittima de parenti... (Si alza e fa il gesto di buttargli un bacio) Toh! Ciao.

Adriano (tendendo il braccio, senza alzarsi) Aspetta... Dove vai?

Isabella E che vuoi?

Adriano (la guarda, sembra voler dire qualcosa; poi crolla la testa) E chi ti pu credere pi, chi?

Isabella Eh gi. Hai proprio ragione. Non mi si pu pi credere.

Adriano Perfino le parole diverse ti studiavi...

Isabella Mi trasformavo per te... e per amore...

Adriano Vedi: ci vorrebbe un gesto...

Isabella Dici a me?

Adriano S, a te! Che tu facessi qualcosa su cui non potesse esistere pi alcun dubbio... appunto: un gesto che mi desse la sicurezza - ma assoluta! - che tu non menti pi, perch rischi qualcosa, perch paghi di persona...

Isabella Che vuoi? Dillo! E io lo faccio! Pensaci... Puoi sempre telefonare, Adriano!

(Esce. Isidoro si affacciato guardingo alla porta interna e ha seguito l'uscita di Isabella).

Adriano (dopo che Isabella ha chiuso la porta del caff) Isidoro?

(Isidoro silenzioso, senza far rumore si avvicina e si inchina con una cerimoniosit mai vista fino ad ora).

Isidoro, dimmi: tu ci credi alle vittime?

Isidoro (un po' perplesso) Vittime della guerra?

Adriano No, no. Vittime della vita, vittime dell'egoismo sociale, dell'avidit familiare...

Isidoro Ah!

Adriano Ci credi?

Isidoro Io, ci credo... (Sospensione. Adriano lo guarda incoraggiato...) Ma lei, signor conte, dia retta a me, non ci deve credere...

(Adriano lo guarda un po': la delusione gli si dipinge sul volto. Si alza lentamente, pensoso, e senza salutare si avvia all'uscita. Isidoro, piano)

Va a finire... che stavolta ce lo siamo proprio giocati...

La luce del caffè si attenua fino ad estinguersi quasi interamente. Si illumina invece la casa di Isabella da cui si levano, subito, delle parole concitate.

LA CASA DI ISABELLA

Elvira ...e bada che se successo qualcosa a quella, bada che io ti ammazzo! S, per la colpa tua!

Albino (gridando) Ti dico che non successo niente!

Elvira E come lo sai?

Albino (sempre gridando) Lo so, lo so!

Elvira E ha il coraggio pure d'alzar la voce! Invece di baci la terra sotto i piedi dove passa per ringraziarla d'averlo sposato, si mette a fare le scene, fa il geloso! Mo' caschi male, sa! Oh, s! Che credi? Che non ne avevamo dei meglio di te? Capirai, il gran matrimonio ch'ha fatto! Per du' soldi, a babbo morto! (Albino fa per risponderle, ma lei lo interrompe col gesto) Ssst! Non senti che arriva... (Sibilando minacciosa) E che non te provassi...

(Entra Isabella, silenziosa, accigliata, sdegnata. Elvira la segue con lo sguardo, compassionandola)

Guarda l... come l'ha stranita... sta figlia...

Albino (cercando di prendere in mano la situazione) Dove sei stata?

Elvira Dove je pare.

Albino Ti dico dove sei stata?

Isabella (senza guardarlo) Mi meraviglio che mi rivolgi ancora la parola, tu!

Elvira Ma che t'ha fatto... sto delinquente, che t'ha fatto?

Isabella (con i singhiozzi trattenuti a stento) Ha potuto pensare che io avessi... una tresca col conte Adriano... un uomo gi sposato... M'ha fatto pedinare... spiare...

Albino Come... sposato?

Isabella S, gi sposato. Il conte gi sposato.

Albino Ma io non lo sapevo ch'era...

Elvira Non lo sapevi, eh!

Isabella Discutevo con lui gli affari della casa... te l'avevo detto, mamma, uscendo... se lo trovo gli parlo...

Elvira il conte, sai, che ci ha comprato la casa. Questa!

Albino Ma io non immaginavo...

Isabella (ormai all'attacco) E se non la sapevi, perch sei entrato a quel modo... con quella violenza? Bruto! Sei un bruto! Ecco che cosa sei!

Elvira Un bruto! E chiedeje perdono subito a questa fija! Subbito, delinquente che non sei artro!

(Albino annientato. Squilla il telefono. Nell'appartamento di Adriano, il conte ha chiamato).

Isabella (pronta, alza il ricevitore) Pronto?

Adriano Albino?

Isabella No. Qui parla la signora. Vuol dire a me?

Adriano C' suo marito?

Isabella Vuole che glielo chiamo?

Adriano S, per favore.

Isabella Chi parla?

Adriano Un amico. Lui capisce.

Isabella (ad Albino) Vogliono te. Misteri.

Albino Chi ?

Isabella Mah! Un... amico.

Albino (di malumore) Pronto. Che c'?

Adriano Sono Adriano. Ci vediamo?

Albino Perch cos presto? Novit?

Adriano Forse.

Albino E quando?

Adriano Stasera dopo cena... se libero...

Albino S, sono libero...

Adriano Al solito posto, le va bene?

Albino Quale solito posto?

Adriano Gi! Voglio dire: quello di oggi.

Albino S.

Adriano E silenzio in casa! Che siamo forti!

Albino Ah, io... stia tranquillo!

Adriano A pi tardi.

Albino (imbarazzato) Ciao.

(Depone il ricevitore. Le due donne lo guardano, fisse. Allora Albino viene lentamente in mezzo alla stanza, si siede, ha un sorriso quasi di sfida).

E adesso... avete voluto ballare? E balliamo! Avanti!

ATTO TERZO

LA CASA DI ADRIANO

Adriano in veste da camera, piluccando un grappolo d'uva entra in scena, va verso il telefono e fa un numero.

LA CASA DI ISABELLA

Il telefono suona in casa d Isabella ancora avvolta nella penombra. Un'ombra stesa sul sof si agita e accende la luce. Si tratta di Albino in pigiama che, evidentemente, ha dormito l.

Albino (assonnato va al telefono) Pronto.

Adriano Sono io.

Albino Chi ? Ah! Scusi... tardi?

Adriano Ma... ti ho svegliato?

Albino Beh, quasi.

Adriano Scusami? Sono le otto.

Albino Le otto? Ma... lei si alza sempre a quest'ora?

Adriano Eh, no! Cos non va, mio caro. No, no! Abbiamo ben deciso di darci del tu! E allora?

Albino Gi... Scusi... scusa... Non riesco ancora ad abituarmi... Ti svegli sempre a quest'ora tu ?

Adriano No. Ma stamattina esco presto, e temevo di non trovarti, poi, in

casa. Ho servizio.

Albino Ah. Avvenimenti?

Adriano Gli ambasciatori fanno gli auguri; e io sono di turno.

Albino Vuoi dire che oggi non ci vediamo.

Adriano Come non ci vediamo! Alla solita ora, l. Come sempre.

Albino Ah, credevo. Benissimo. Allora...

Adriano Novit?

Albino Solito.

Adriano Che fa, adesso?

Albino Dorme.

Adriano Dorme... sempre di l?

Albino Naturalmente.

Adriano Bene.

Albino Posizioni nette.

Adriano E ancora non protesta?

Albino Si provi!

(Si sente battere a una porta interna tre o quattro colpi).

Voce di Isabella (dall'interno) Apri! Aprite! Apriii!

Adriano Che questo... rumore?

Albino Si sente fin da te?

Adriano Eh, s.

Albino lei. S' svegliata. Batte...

Adriano Perch batte?

Albino Vuole che le apra. Io chiudo a chiave.

Adriano Aprile, allora. Non farla aspettare. Severit, s, ma cavalleria, sempre! Io ti saluto.

Albino Allora ti saluto anch'io. A pi tardi.

Adriano Ciao.

Albino (andando verso la porta interna) Vengo, vengo. (Apre la porta interna).

Isabella (entra. in vestaglia. fremente di collera, ma si domina. Si mette a sedere di traverso su una sedia, guarda Albino, poi dice fredda, gelida) Mi sono stufata.

(Albino la guarda anche lui, accenna con la testa d'aver capito, ma non apre bocca)

Hai capito che mi sono stufata?

Albino Stufata di che? Riposi.

Isabella Senti: il gioco bello quando dura poco; e questo invece dura gi da troppo per il mio carattere. Capito? E che vorrebbe essere, poi? Una punizione? Tu allora sei proprio di quelli che per far dispetto alla moglie... Mnn!

Albino Isabella!

Isabella Eh, s. Io vi sono stata a guardare per un po', te e l'altro vi ho perfino ammirato: Guarda, guarda che lenze... . Ma adesso abbiamo capito, adesso la dovete piant. Tu almeno, tu, l'hai da piant! Perch, se dura, tu, un giorno o l'altro, non mi trovi pi. Capito?

Albino (calmo) Capito. Abbandono del tetto coniugale. E... dove andresti?

Isabella Questo non t'ha da interessare.

Albino Vorrei tanto saperlo! Perch, prima, c'era lui che poteva accoglierti, a braccia aperte, lui che non sapendo, avrebbe... ma adesso?...

Isabella Uuuh! Figurati! D'uomini ce ne son tanti e poi tanti...

Albino Allora che aspetti? Accomodati. Io sto a vedere.

Isabella Bello, eh! E chi t'ha insegnato a dir cos?

Albino Perch? Ti sarebbe piaciuto di pi ch'io facessi il diavolo a quattro? Le scenate di gelosia, gli schiaffoni, eh? Ti sarebbe piaciuto? Eh, lo so. Qualche scenata, e poi tutto tornava come prima. No. No. No! Preferisco cos: io qua, tu l, e in silenzio. Del resto io sono irreprensibile. Puoi rimproverarmi forse di qualcosa? Non credo! Nulla! Soltanto che... di l io non ci vengo.

Isabella Non ci verrai... pi?

Albino Pi? Questo, veramente, non lo so.

Isabella Ah. Cominciamo a ragionare.

Albino Non ci verr pi... almeno fino al giorno in cui...

Isabella In cui?...

Albino ... In cui non mi darai una prova nuova... solenne... una prova indiscutibile della tua sincerit.

Isabella Pappagallo.

Albino Ti brucia, eh!

Isabella Pappagallo!

Albino E di! Ma non mi tocchi!

Isabella Anche l'altro, sai, vuole la prova! Vuol che rischi qualcosa, che paghi di persona...

Albino Eh gi! Vedi che le capisci, le cose! Soltanto vai educata. E io ti

educo.

Isabella Alla mia et...

Albino Sei ancora una bambina.

Isabella Come no! Mettimi un dito in bocca che vediamo.

(Entra Elvira con la sporta della spesa).

Elvira (ad Albino ancora in pigiama) Stai ancora cos? Bada che fai tardi...

Albino Calma, calma... Ho avuto cose pi importanti da dire a tua figlia...
Ora vado... (E si avvia).

Elvira Se suonano che si risponde?

Albino Non suoneranno.

Isabella Hanno gi suonato.

Elvira C' gi stato il bollettino...? Dico io se...

Albino Sono nel... bagno a vestirmi... (Esce e dopo un istante si mette a cantare).

Elvira (scuote la testa) Adesso canta, anche!

Isabella E lascia che canti...

Elvira Canta canta... Ma... non canta per amor, canta per rabbia...

Isabella E smettila anche tu, co' 'sti proverbi!

(Silenzio. Si sente soltanto il canto di Albino. Poi riprende Isabella con altro tono: un po' rauco)

A che ora tornato stanotte?

Elvira Al solito. Dopo il tocco. Non l'hai sentito?

Isabella Io no. Perch dovrei sentirlo, se dormo? (Pausa) L'avresti mai creduto, tu, che quei due finivano per allearsi? Eh? Io, mai! Anzi!

Qui succede un macello, pensavo. Invece... Vatti un po' a fidare... (E continua a pensare. Le viene da ridere).

Elvira Ridi, tu? Ridi pure!

Isabella E che devo fare, piangere? (Cambia, chiama con la mano la madre; pi sottovoce) Lo sai che si danno gi del tu?

Elvira Chi?

Isabella (indicando Albino) Loro. Gran confidenza!

Elvira (meravigliata e curiosa) Dev'essere stato nell'incontro di stanotte, perch fino a ieri mattina si davano ancora del lei. Ma sei sicura?

Isabella Con queste orecchie. Vedi: sempre progressi!

Elvira (ammonitrice) Stacci attenta, Isab. Non prenderla tanto alla leggera... Perch dopo un colpo cos, gli potrebbe anche ven il... disprezzo per la donna... Che credi! S' gi visto altre volte... e in altri tempi!

Isabella Emb? Che gli venga il disprezzo per la donna! Che vuoi da me! Che me ne frega!

Elvira Ah, non te ne frega?

Isabella No.

Elvira E... se prendessero un'altra piega, quei due?

Isabella Un'altra piega? Che... piega?

Elvira (perentoria) S, un'altra piega! Con i tempi che corrono! Di oggi, di domani - cicic, cicic - ogni giorno a parl con le donne, ci vorr molto saltare il fosso! E allora, bada bene, me li saluti proprio... (Guarda la figlia che sta pensierosa) Tu devi smettere di fa'... l'apatica.

Isabella E che devo fare? Me lo dici, tu?

Elvira Sicuro che te lo dico. Devi attaccare.

Isabella E chi attacco?

Elvira (sottovoce, indicando Albino che ogni tanto dà segni di vita dal cesso) Quello, attacchi.

Isabella (alza le spalle) M'importa assai di quello! Quello l'ho già attaccato: sposato. Più attaccato di così! l'altro che vorrei attaccare. Solo che volevo aspettare ancora un po'. Ero sicura che si sarebbe fatto vivo lui, in questa settimana: in un modo o nell'altro, magari con un lettera di rimproveri o... d'insulti. Invece...: tutto tace: Resiste. Mah!

Elvira E lascialo perdere, l'altro. Per averne due, rischi di rimanere senza marito!

Isabella Quello c'è sempre. Da noi il matrimonio indissolubile!

Elvira E chi ti dice che non pensi d'annullare?

Isabella Chi? Bino?

Elvira Perch'no? Lui, forse, i motivi ce li avrebbe!

Isabella (un pochino intimorita) Ma no!

Elvira Ma no? Ma sì! Con l'altro che gli fa da maestro...

Isabella (agrodolce) Cos'io resto a piedi... libera...

Elvira Eh, già.

Isabella (un po' torva) E la colpa di chi sarebbe?

Elvira Di chi?

Isabella Tua! Sì, tua! Perch'io mi volevo divertire ancora un po'... E tu, invece, di, ogni giorno: sposa qui, sposa là, e qui ci sono i soldi, e là c'è la buona posizione, e con quell'altro c'è la pensione dell'impiegato statale... (Elvira vorrebbe protestare) Ma vari! Tu, tu! Proprio... tu... (E si mette a piangere che fa un po' pena).

Albino (rientra, interamente vestito. Vede la scena del pianto) Ma... qui si

piange. Che successo?

Elvira successo che se stanotte tu non vai a letto con tu' moglie... io ti faccio un par d'occhi cos!

Albino A questo siamo!? Io posso andare, e posso anche restare.

Elvira Scostumato!

Albino No. Scostumato, no. consentito.

Elvira Da chi?

Albino (misterioso) Bisogna aver studiato, mie care...

Isabella Ma che studiato! Te l'avr detto Adriano!

Elvira Ma che gli pu aver detto?! Che tu puoi trascurare la moglie? Non ci posso credere! Altrimenti io mi scancello dalla religione, mi scancello ch' vero Dio!

Albino Eppure ammesso, consentito. In questo caso io posso... In questo caso .

Elvira Puoi. Puoi star cos?...

Isabella (gridando, isterica) Basta! Bastaaaa! Che mi fate schifo tutt'e due! Schifo! Il vomito con 'sti discorsi!

Albino Io?

Isabella Anche tu! Tutti! Lei, l'altro! Tutti! E mi avete stufata. Stu-fa-ta! E se non vuoi venir pi a casa, buona sera. Ciao! Albino No. Io ci vengo.

Isabella E allora vieni. Vuoi annullare? Annulla. Ti piace l'altro, la compagnia dell'altro? Ti piace pi della mia? E va! Chi ti tiene! Chi te vede!

Albino Buon giorno. l'ora. (E si avvia)

Isabella (prendendolo per un braccio) S, l'ora! Ma bada...

Albino Minacce?

Isabella Bada, che un gesto te lo faccio davvero! Tu m'hai detto che vuoi un gesto, e io t'accontento! Bada!

Albino Ci bader. (Saluta con la mano. Esce).

(Pausa).

Elvira Ma lo sai che tu' marito un dritto. Non sembrava, ma con le donne ci sa proprio fare.

Isabella Ma perch non te lo prendi tu, e io vado con l'altro!

Elvira Stupida!

Isabella Stupida? Sta un po' a vedere che la faccio davvero la pazzia, il gesto! (Va al telefono e forma un numero. Il campanello trilla da Adriano).

Adriano (durante la scena precedente si vestito degli abiti di cerimonia con l'aiuto di Beniamino. Ora si aggiusta lo spadino. Va a rispondere al richiamo telefonico). Pronto.

Isabella (con gravit) Sono io. Isabella.

Adriano (illuminandosi) Ah! Qual voce!

Isabella Sempre quella, no.

Adriano Certo. Ma... pi grave, direi... pi matura...

Isabella Adriano, non gliela faccio pi...

Adriano Ah.

Isabella Vedi che ho telefonato io...

Adriano Ho sentito.

Isabella Voglio parlarti. Oggi. Subito...

Adriano Come... come si fa...

Isabella Vengo dove vuoi, quando vuoi...

Adriano No... no... Non posso... Esco.

Isabella Non uscire.

Adriano Sto gi uscendo. Ho gi il... costume. Udienza diplomatica. Tutti gli ambasciatori che m'aspettano... come si fa!

Isabella (smontata dalla immaginaria presenza del corpo diplomatico)
Allora... dopo, subito dopo?

Adriano (facendola cadere un poi dall'alto) Forse... dopo... ecco... Ma...

Isabella Che c'è ancora?

Adriano Penso che non ... nobile da parte mia che ti veda senza...

Isabella Come non nobile?

Adriano Non nobile verso l'amico Albino! Vederti senza che lui lo sappia... Dovrei almeno avvertirlo.

Isabella Eh, no! Allora guasti tutto. Io ho bisogno di vedere te. Da solo. Sar l'ultima volta che ci vediamo da soli... te lo giuro... l'ultima!

Adriano (che ha una gran voglia di rivederla) Mi prometti che sar proprio l'ultima?

Isabella Te lo giuro.

Adriano Allora facciamo al mio ritorno.

Isabella Dove? Al caff?

Adriano No. Al caff mai pi! Tempi passati. Ti va casa mia?

Isabella Mi va tutto. D'accordo: casa tua. E grazie, Adriano.

Adriano Non ringraziare. Ciao. (Depone il ricevitore. contento)
Beniamino!

(Beniamino appare)

Un altro grappolo d'uva. Piccolo.

Beniamino Dell'altra uva?

Adriano Perch?

Beniamino Per me... ma stia attento a non sporcarsi il costume... (Esce).

Isabella (dopo un istante in cui rimane assorta) Ma' E la valigia pi buona... quella dello sposalizio?

Elvira Che ne vuoi fare?

Isabella Dammela, e non t'impicciare. Dammela, su!

Adriano (gira per la stanza fermandosi di tanto in tanto davanti ai ritratti degli antenati. Canticchia in falsetto, accennando a gesti tenorili). M'ama -s m'ama - Il core mel dice... rar - rarar...

(Rientra Beniamino con l'uva. Adriano la prende e si mette a beccarla alternando l'uva al canto. Beniamino uscito)

M'ama... (Chicco d'uva) S, m'ama... (Altro chicco) ...Il core mel dice... (Uva) Rar - rarar -rar!

(Isabella intanto ha aperto la valigia e ha incominciato a riempirla sotto gli occhi della madre: un po' di biancheria, vestiti, un paio di scarpe. Spiega, ripiega, ripone. Tutto questo lentamente. Ogni tanto Elvira d una mano).

Beniamino (in soprabito nero, compitissimo, rientra e dice piuttosto fermamente) Conte, ora basta. Dobbiamo andare.

AdrianoAndiamo pure. (Depone l'uva, si mette a posto, pronto per l'uscita).

(Il cameriere gli apre la porta. Adriano esce. Beniamino lo segue. Scendono in istrada, svoltano dietro la casa. Una musica marziale in sordina accompagna l'uscita di Adriano. La musica continuer fino alla ricomparsa di Adriano e culminer in crescendo quando Adriano rientrer in casa sua).

Isabella (quando Adriano scomparso dietro la casa, ha terminato di riempire la sua valigia. La chiude, si aggiusta un po' anche lei pronta per uscire. Si volge alla madre che la guarda afflitta e le dice) Io ci provo. Come la va la va. (Poi si avvicina ad Elvira e l'abbraccia).

Elvira (lacrima all'occhio) Ma dove... dove vuoi andare?

Isabella Sta' tranquilla... Non succeder niente... di grave. E se dovessi star fuori tre o quattro giorni... non ti preoccupare...

Elvira Ma... Albino?

Isabella Gli far bene, in ogni caso. Una scossa, gli far bene. (Getta un bacio) Ciao. (Elvira scuote la testa, piange) Scema! Che piangi! (Ed esce).

(Adriano sempre accompagnato dalla musica marziale riappare donde uscito sempre seguito da Beniamino. Beniamino stenta un po' a tener dietro al passo del conte che cammina affrettato e un po' impettito; per, giunti al centro della scena, Beniamino riesce a raggiungerlo e a farsi ascoltare. Adriano si ferma).

Beniamino Ma signor conte! Badi che l'ambasciatore di Gran Bretagna non si muove se lei non lo va a prendere.

Adriano Oh, gi. (Una reticenza) Per non devi preoccuparti troppo, Beniamino. Quella gente paziente. Io li conosco. Comunque... potresti andare tu a porgere le mie scuse. Apprezzer il pensiero.

Beniamino Lei allora proprio non vuole...

Adriano Non che non voglia: non posso.

Beniamino Non pu?!

Adriano Un dovere pi grave mi chiama. La sorte, l'avvenire... di una creatura... Non farmi dir di pi Beniamino.

Beniamino E chi parla. Ma all'ambasciatore mo' che gli dico? Vuole che ci diamo ammalati?

Adriano Mai! Ammalati mai!

Beniamino E allora?

Adriano Un grave... impedimento. Improvviso. Senza spiegare troppo.
Quella, poi, gente che non chiede.

Beniamino Insomma, una bugia. Per me...

Adriano Perch' dici cos', Beniamino! Bugia? semplicemente una
restrizione mentale. Capito? E non dimenticare che, in questo
caso, io esercito le mie funzioni... diplomatiche!

Beniamino Effettivamente... gi... dimenticavo... Allora?

Adriano Va', va'!

(Beniamino si volta e ripercorre la strada gi' fatta. Adriano invece si avvia verso casa sua. Nello stesso momento in cui Adriano si incammina, apparsa, dal lato opposto del boccascena, Isabella con valigia alla mano che cammina nella stessa direzione di Adriano. Beniamino viene cos' a trovarsi, per un momento, tra Adriano e Isabella. Quando incrocia Isabella, la guarda con una smorfia di corposa ammirazione e sembra dirle: buttala via o addirittura buona assai, ma dopo averla seguita per un istante con l'occhio, prosegue sollecito verso il luogo dove dovrebbe aspettarlo, paziente, l'ambasciatore di Gran Bretagna. Adriano intanto giunto a casa, entrato nel suo appartamento, ha acceso la luce elettrica. Mette a posto le poltrone mosso da un discreto orgasmo. Isabella da parte sua ha guadagnato terreno: adesso sotto la casa di Adriano; guarda su, e si decide ad entrare. Dopo un istante, infatti, si sente suonare alla porta. Adriano che si messo un po' in posizione sotto il gran quadro dell'antenato, non si muove).

Adriano Avanti! (Pi forte) Avanti!

(La porta si apre timidamente. Appare Isabella, sempre con valigia. Adriano le sorride, e col gesto la invita ad entrare).

Scusa. In questo momento, il valletto non in casa. Siamo soli. Ma... avanza. E siediti. E posa la valigia...

Isabella Dove la metto?

Adriano Ma dove la signora vuole.

(Isabella posa la valigia vicino alla parete. Adriano con una sfumatura di curiosità e d'ironia)

Siamo forse di... partenza?

Isabella (ambigua e vaga) Forse. Ma ancora non si sa... (E lo guarda cos vestito) Non t'avevo mai visto, cos! Mi sembri il... corsaro nero!

Adriano Gi! E ti d un po' di soggezione? Apparenza, soltanto apparenza! Sono io, come sempre io! Lo stesso. Solo che non ho avuto proprio il tempo di cambiarmi. Figurati che per non farti aspettare ho piantato lì l'ambasciatore di Gran Bretagna...

Isabella E dj, dj! Vorresti farmi credere che valgo più io dell'ambasciatore di...

Adriano Non ho detto questo!

Isabella Di?

Adriano Gran Bretagna.

Isabella Che sarebbe poi sempre l'Inghilterra?

Adriano Esattamente.

Isabella Quasi quasi mi facevi confondere... la casa, sei tu cos bardato! Perch non ti togli almeno la giacca? Parlerei con più disinvoltura...

Adriano Non si può; tutt'un pezzo.

Isabella Mi dice proprio male!

Adriano (le fa il gesto di sedere) Ti sto a sentire.

Isabella (dopo una reticenza) Come si dice? Hai vinto tu. Ecco.

Adriano Che ho vinto?

Isabella S. Lo faccio. Ho deciso che lo faccio. Insomma, la prova, il gesto.
Lo faccio! Hai capito?

Adriano Cio?

(Isabella allunga un braccio verso la valigia e vi posa su la mano. Adriano guarda anche lui la valigia).

Isabella (si alza, sempre un po' china, va verso Adriano e gli dice sottovoce) Non mi far vergognare! Su, cerca di capire... (Sbottando) Vengo via con te! Adesso. Subito. Dove vuoi. Cos come sono. Non torno pi a casa. So' pronta. Andiamo! Avanti! Ti pare un gesto? questo che cercavi, no? E dj, via! Allora t'avevo detto, no; adesso dico: andiamo!

(Adriano la guarda fissamente, indeciso)

C' poco da guardare! Non ci credi? Se dico sul serio lo vedrai alla stazione...

Adriano Che c'entra la stazione!

Isabella Perch, non vorresti partire? Vorresti rest a Roma? Io, per me, lo stesso. Lo dico per te. Per le chiacchiere che pu far la gente, per tuo padre, per il...

Adriano Che c'entra! No, Isabella. No. Non posso. Adesso, sono io che non posso.

Isabella Sentiamo perch non puoi?

Adriano Perch c' Albino. Tuo marito. Prima, per me, non esisteva; ora io lo conosco. Siamo amici.

Isabella E che t'importa! Chi lo conosce!

Adriano Isabella, basta! Devi rispettarlo, almeno di fronte a me. basso, meschino quello che dici, quello che pensi. Io non faccio delle... vittime sul mio cammino. Ricordatelo!

Isabella Ma perch, Adriano, sei cos rigido? Io non capisco!

Adriano (pavoneggiandosi un po') costituzione, formazione... anche educazione.

Isabella Ci risiamo con l'educazione!

Adriano (piccato) Se sei venuta per dirmi questo, puoi anche andare.

Isabella No. Non vado. E chi ti lascia cos! In questo stato! Tu l'hai saputo quanto t'amo... e com' fatto il mio cuore... Qualche volta l'hai saputo... non fingere di esserti dimenticato... Allora non c' stato bisogno di chiacchierare Adriano... Ne abbiamo fatte abbastanza di chiacchiere, adesso...! Ssst! Non fiatare... (Gli mette le braccia al collo) Tutto il resto non conta... poi me ne andr per sempre... ma intanto... Ci siamo solo noi in casa...

Adriano Gi.

Isabella (strizzandogli l'occhio) Va l che l'avevi fatto apposta! L'ho capito subito: oggi non c' il valletto ...

Adriano Isabella! Non imparerai dunque mai a conoscermi?!

Isabella Voglio imparare... a conoscerti bene...

Adriano Non insistere, Isabella... perch, oltre un certo limite, la carne debole... ed io non vorrei per nessuna cosa al mondo cedere con questa divisa addosso... Sarebbe imperdonabile! Me lo rimprovererei per tutta la vita! Ho anche le decorazioni... Le vedi? Sono simboli, questi! Sono anni di fedelt e di devozione... Sono il mio vanto! Non avvilirmi, Isabella... non indurmi...

Isabella Ma perch, allora, non ti togli la divisa e le decorazioni!

Adriano No. Non posso mescolare il sacro col profano! (La guarda, lotta, s gira per non vederla) Va'!

Isabella Mi mandi proprio via?

Adriano (volgendole quasi le spalle) Raggiungi tuo marito, ritorna nella

tua casa. Hai voluto distruggere tutto con le tue mani, cerca almeno, con le stesse mani, di ricostruire un focolare!

Isabella Amen.

Adriano (sivolge in collera) E sappi che non era questo il gesto che mi aspettavo da te.

Isabella Ah, no? Non era questo? (Minacciosa, scatenata) Te lo far vedere io, allora... Te io far vedere io!

(Si riprende la sua valigia, ed esce. Attraversa la scena, va verso casa).

Adriano (rimasto immobile, attonito; va alla porta, la apre quasi temendo e forse sperando che Isabella sia ancora l dietro; poi rientra in scena, va sotto il ritratto dell'antenato, lo guarda, e dice con un certo astio) Eh? Non ti potrai lamentare! Per... queste sono battaglie che si vincono una volta sola... Intesi.

LA CASA DI ISABELLA

Si illumina. Isabella entra, butta la valigia sulla tavola con un certo fracasso.

Elvira (richiamata dal rumore, si affaccia) Ma sei ancora qui?

Isabella Niente da fare. Non marcia. (Si stira il braccio indolenzito, se lo sfrega) Pesava come un accidente...!

Elvira Perch poi metterci tanta roba? Come se dovessi partire sul serio!

Isabella (si butta a sedere, vinta; querula) Non parto pi... non parto pi... (E si mette a piangere).

Elvira Che fai? Piangi? Stupida! Non sarai mica innamorata di tutt'e due? (Isabella si soffia il naso e scuote la testa dicendo di no) E allora?

Isabella perch m'hanno fregata... quei due... Di rabbia... piango di rabbia... di rabbia... (E battendo i pugni sulla tavola si mette a gridare).

Elvira Ecco... ecco... cos... Sfogati, figlia mia brava... sfogati pure... Poi vedrai che ci verr un'idea... una bella idea...

Isabella S... s... un'idea luminosa...

Elvira Luminosa... proprio luminosa... Dj, dj... vedrai che viene... (Isabella adesso ha smesso; quasi sorride) Hai finito?

Isabella Ancora no... ma... (E continua per un po' a ridacchiare e ad asciugarsi il vaso. Poi lentamente il riso decresce, si calma).

(Adesso le due donne sono silenziose, una di fronte all'altra. Si guardano, accostano le sedie alla tavola come se dovessero cominciare una partita a carte).

La luce si abbassa da Isabella; gi accesa nel caff.

Albino (seduto al tavolino, al solito tavolino gi caro alle conversazioni d'amore di Adriano e Isabella. Sta correggendo compiti di scuola, ma con la coda dell'occhio segue Isidoro che attraversa il fondo della scena con un vassoio di consumazioni. Appena Isidoro ricompare Albino lo chiama) Isidoro.

Isidoro Comandi.

Albino dall'altra sera che mi devi una risposta.

Isidoro Mi scusi, ma non... quale risposta?

Albino Se l'avevi vista altre volte, qui... quella signora...

Isidoro Ah! Vista col conte?

Albino Col conte, e senza conte...

Isidoro (finge di pensare) Non mi pare. Quella volta soltanto... Per non si fidi della mia memoria, l'avverto! Non sono per niente fisionomista.

Albino Allora, con chi veniva il conte?

Isidoro Amici. Come fa adesso con lei. Diplomatici.

Albino E la moglie.

Isidoro Quale moglie?

Albino Il conte ha una moglie.

Isidoro Una contessa? Non lo so.

Albino Vorresti dire che non mai venuto con donne?

Isidoro E chi lo dice! venuto, s... ma quasi sempre con la stessa.

Albino Vedi! Era la moglie.

Isidoro No. Quella che dico io non era la moglie.

Albino Come lo sai che non era?

Isidoro Eh, si sa! Lo faccio da quarant'anni questo mestiere... se non sapessi queste cose...

Albino: E chi era?

Isidoro (gesto vago) Mah!

Albino (pi forte) E non era nemmeno l'altra signora?... Lo escludi?

Isidoro Se gliel'ho gi detto: non son fisionomista. Le facce non me le ricordo. Mi arrangio coi colori, i colori dei vestiti.

Albino E che colori aveva la... donna del conte?

Isidoro Vediamo un po'... Eravamo sui pastelli... Sa, quei colori incerti, un po' sfumati...

Albino (si concentra) Sui pastelli... (Medita) Pastelli, pastelli. Tinte unite, insomma?

Isidoro Unite. Le gonne, invece, qualche volta...

Albino Che avevano le gonne?

Isidoro Un po' pi di fantasia... direi, quadrettate... Sa, quelle stoffe che

noi chiamiamo di tipo scozzese.

Albino Tipo scozzese...

(Adriano apre la vetrina del caffè).

Isidoro Ma ecco il conte! Perch non lo chiede a lui? Ha una memoria di ferro, il conte!

Albino Ssst! Non sarebbe delicato...

Isidoro Riverisco, conte.

Adriano (in abito borghese, solita eleganza) Ciao.

(Isidoro si allontana. Ad Albino)

Come va?

Albino Benone.

Adriano Novit?

Albino Nulla. E tu? (Adriano ha un gesto, e sorride) Ci sono novit?

Adriano (sottovoce) Ha telefonato.

Albino A te? (Adriano annuisce) Lei a te?

Adriano Certo: lei a me.

Albino E tu hai... interrotto?

Adriano S, alla fine... ho chiuso...

Albino Ma... hai comunque parlato...

Adriano Poche parole...

Albino Che voleva?

Adriano Chiedeva udienza.

Albino A chi?

Adriano A chi? A me!

Albino Hai detto udienza! Credevo al Papa! E tu hai detto?...

Adriano Impossibile, signora.

Albino Hai tagliato cos?

Adriano Netto.

Albino E lei?

Adriano Singhiozzo.

Albino Al telefono?

Adriano Al telefono. Si sente il singhiozzo... (fa finta d'avere il ricevitore e di scoppiare in un singulto) Sai... quando non ci si pu frenare... anche al telefono... si scoppia!

Albino Soffriva?

Adriano Eh, mi par di s.

Albino Molto?

Adriano Abbastanza...

Albino Abbiamo trovato una punizione tremenda, bisogna dirlo!

Adriano Punizione? Devi dire tortura!

Albino (dopo aver riflettuto un istante) Quella telefonata deve essere stata la conseguenza di stamattina. Dopo che tu m'hai chiamato... C' stata, tra me lei, una specie di scena...

Adriano E non mi dici niente!

Albino Dico scena... ma niente grida, niente scompiglio. La nostra amicizia le ha messe fuori dei gangheri!

Adriano E tu?

Albino Io zitto.

Adriano Ah, tu zitto. Allora le teniamo? Che bellezza! Ah, ah, ah!

Albino Per... io penso che a un certo momento non si dovrebbe infierire troppo sul vinto.

Adriano E chi sarebbe il vinto?

Albino Lei. Loro.

Adriano Ne sei proprio sicuro?

Albino Finora, almeno, lei che... soccombe.

Adriano Uhm!

Albino Non vorrei per che, insistendo troppo, la situazione mutasse e finisse per volgere a suo favore. Ecco.

Adriano Ma come pu mutare la situazione... se noi resistiamo?

Albino Resistiamo? una parola! Tu mi devi capire. La tua posizione diversa: tu non la vedi, tu non le vivi accanto, tu... tu non dormi sotto lo stesso tetto... ma io...

Adriano Esteriorit, in fondo!

Albino Mica vero! Altro che esteriorit... tant' vero che io, talvolta... sento.

Adriano Che senti?

Albino S, sento!

Adriano Ho capito. umano. Eppure, a pensarci bene, tu non dovresti sentire.

Albino (inalberandosi) E perch non dovrei sentire?

Adriano Perch l'abbiamo conosciuta per quello che , scoperta, sbugiardata...

Albino E la stiamo anche castigando, d'accordo! Ma altro dare un

giudizio, altro infliggerle un castigo... altro non sentire pi, non amare pi. L c'entra la testa; qui c'entra... c'entra... Insomma: io sento! Tu no! Siamo freschi! Tu non senti?

Adriano Io, finora, reagisco! Forse, se fossi nella tua posizione, guardala oggi, guardala domani, forse anch'io... sentirei... Anzi, sentirei senz'altro.

Albino (gli tende la mano) Bravo! E che faresti?

Adriano Che farei? (Pausa) Io mi domando come mai due uomini come noi, due uomini, possiamo dirlo, eccezionali o per lo meno fuori del comune, come due uomini cos, possano trovarsi sotto l'influenza... amorosa di una donna come lei... di una donna... cos?

Albino Cos?

Adriano Cos! L'abbiamo vista com'. Che cos'ha? Che cos'ha questa donna? Non bella.

Albino Beh, questo non si pu dire.

Adriano Insomma, non una Venere greca. Dicevo in questo senso.

Albino D'accordo. Bench gli occhi...

Adriano (proseguendo) Quel tanto di ingenuo, di semplice che sembra avere e che, indubbiamente, affascina, in sostanza, non l'ha. un inganno. L'abbiamo visto. Perch, anzi, lei doppia, astuta, bugiarda...

Albino Ogni donna, per questo...

Adriano No, no! Non siamo ciechi! Lei ha qualcosa di particolare! Una specie di vocazione alla mistificazione!

Albino Oh, oh! Proprio una vocazione...

Adriano Doti intellettuali? Intelligenza insolita, forse? Cultura?

Albino Cultura no, nessuna, convengo.

Adriano Bench io debba riconoscere che, sotto questo aspetto, la trover piacevole: era diretta, immediata... senza diaframmi...

Albino Gi. Perch tu la vedevi un'ora al giorno, e una volta tanto; ma io...
Alla lunga, questa assoluta mancanza d'istruzione si sente, pesa...

Adriano Ah, s, eh? E allora?

Albino Ho tentato d'insegnarle qualcosa... ultimamente...

Adriano Allora era il frutto del tuo... lavoro! (Scuote la testa).

Albino Come?

Adriano Voglio dire che avevo notato anch'io un cambiamento...

Albino Ah, s? Comunque rimaneva sempre una ragazza... limitata...

Adriano Certo! Ma forse!... Forse, sai che ti dico? Forse stato proprio questo miscuglio di limitatezza, questo sembrare una cosa ed essere, invece, un'altra... stato forse proprio questo a rendercela affascinante! Questa specie di angelo... un po' vizioso: accontentava le nostre velleit di idealizzare e nello stesso tempo soddisfaceva un nostro inconfessato bisogno di sensazioni pi ambigue, pi torbide... vado a tentoni, sai, non son mica sicuro... cerco di spiegarmi...

Albino Ma vero, giusto! Hai intuito giusto!

Adriano Credi?

Albino Perch poi tu non conosci certi... slanci segreti. Se li conoscessi...

Adriano Come non li conosco?

Albino No. Tu non li puoi conoscere.

Adriano Gi. Ma... avrei potuto conoscerli...

Albino E allora avresti forse capito interamente...

Adriano Il perch si cade nella trappola, perch si rimane nella trappola!
Eh? questo che vuoi dire?

Albino Appunto.

Adriano Ho perduto molto, lo riconosco! Capisco, adesso, l'importanza di quegli... slanci segreti! Mah! Per, ho almeno la soddisfazione di non potermi, oggi, considerare tradito.

Albino Come no? Tu come me.

Adriano Tradito nel senso che i francesi danno alla parola cocu , capisci?
Io, sono fuori.

Albino Eh, no: tu sei dentro, e come! Anzi! Se qualcuno tra noi due deve considerarsi un cocu , mi pare che questo sia proprio...

Adriano Tu!

Albino Eh, no: tu!

Adriano Scusa: il marito legale, vero, sei o non sei tu? E allora!

Albino Ma mentre ti faceva promesse e giuramenti, pensava concretamente a me, decideva liberamente di sposare me! In una parola, tradiva te! Il tradito sei tu!

Adriano (vorrebbe scattare e vuotare il sacco, ma si frena) Vogliamo proprio bisticciare per queste cose? Bada bene che la nostra una discussione... del tutto accademica! Diciamo piuttosto che siamo stati insieme traditi. Ti va bene? Contento?

Albino Contentissimo! Insieme! S, insieme!

Adriano Per questo, oggi, insieme puniamo!

Albino Giudici. Solidali! incredibile! Se il nostro caso si sapesse, si conoscesse fuori...

Adriano Ma si sapr!

Albino No, no: dico, pubblicamente, penso che ne parlerebbero i giornali!

Adriano Ma certo! Perch storia! Storia del costume nostro, storia della donna, della famiglia...

Albino E dell'uomo, anche...

Adriano Come no! Anche dell'uomo! Diciamo la verit, storia patria, a voler trasferire il nostro caso singolo su un piano generale.

Albino storia patria?... Devi dire che storia universale!

(Sono cos abbandonati a questo singolare entusiasmo quando dalla porta a vetri irrompe Elvira. La donna li guarda, poi dopo un attimo di esitazione si precipita verso di loro, ha reazione di Albino e Adriano di parare istintivamente un pericolo).

Elvira Aiuto... Correte... Salvatela, voi! S' avvelenata!

(I due si guardano e hanno un momento di indecisione)

Correte... Cerca voi... L'ha fatto per voi... Siete voi i responsabili... Siete voi gli assassini... Venite!

(E si avvia).

(Adriano e Albino si precipitano fuori con Elvira).

Isidoro (comparso sulla porta interna) Mah!

(I tre sono sulla strada, e corrono verso casa).

Albino E l'hai lasciata... sola?

Elvira Vuole voi due... prima di morire...

Adriano Che ha preso?

Elvira E chi lo sa! il suo segreto... Io non ero in casa...

Albino Te l'ho sempre detto: non abbandonar la casa, tienila d'occhio...

(Entrano in casa).

Elvira Ssst! (E accompagna il sibilo col gesto).

Isabella (abbandonata sulla poltrona con qualcosa di lana sulle ginocchia).

Elvira (le va vicino) Sono qui... li ho trovati... Li ho portati con me...

Isabella (lamentosa, senza esagerare) Dove sono? Venite qui... qui... che vi veda...

(I due uomini si avvicinano. Isabella li tocca con le braccia tese)

Oh, ecco... ecco! Perdono! Perdono per questo che ho fatto... non dovevo, lo so... ma non potevo pi vivere senza che voi, senza il vostro... affetto...

Albino Non parlare... non stancarti... Ma il dottore?

Isabella No... non importa... non voglio nessun dottore... Non lo voglio!
Adriano... l'anima mia bella, sai... tu chiss che avrai creduto...
ma io, vedi, non ho paura del giudizio... supremo...

Adriano Lo credo, Isabella... Tu sei sempre stata... chiara... trasparente...

Isabella Portatemi vicino alla finestra... Voglio un po' d'aria.

(I due uomini trasportano la poltrona vicino alla finestra)

No... no... non andate via... state qui con me tutt'e due... e tu, mamma, sei testimone... Mi dovete perdonare... Me lo dovete dire...

Albino Ma sono io che ti chiedo perdono... in ginocchio...

Isabella No, in ginocchio... no...

Adriano Io, t'ho torturata... l'ho inventata io questa tortura...

Isabella L'ho immaginato... ma ti perdono lo stesso... Era l'amore... la gelosia... Io perdono tutto, adesso! Anche voi?

Albino Tutto! Tutto!

Adriano Isabella, non te n'andare! Resta con noi!

Isabella E come faccio! Quello ch' fatto fatto, ormai! Dovevamo pensarci prima... Datemi le mani... tutte qui, tra le mie, strette strette... Giuriamo... Giurate! Dite giuro!

Adriano Giuro!

Albino Giuro! Giuro!

Isabella Mai pi divisi... mai pi! E se dovessi morire, non si sa mai... come pure se dovessi guarire... un miracolo pu sempre arrivare... in ogni caso, noi tre, sempre uniti... Avete giurato, eh!

Adriano S, s...

Isabella Oh, brucio...

Adriano Ma ci vuole un dottore!

Isabella E anche un...

Adriano Un sacerdote!

Isabella Ecco... Adesso son paga... sono in pace...

Adriano (ad Albino) Non perdiamo un minuto... Tu vai al pronto soccorso... Io cerco il prete.... (A Elvira) Le dia subito acqua calda... e latte caldo... ma subito!

Elvira S... s... (E si avvia verso la cucina).

(I due uomini si sono precipitati fuori allontanandosi verso i lati opposti del palcoscenico. Le due donne restano sole).

Elvira (dopo una pausa) Non ti viene mica tropp'aria da quella finestra?

Isabella Eh, s! Vedi d'accostarla un po'...

Elvira Pare che sia andata bene, no!

Isabella Speriamo. E che dovevo f! Adesso gliel'ho data la prova!

Elvira E che prova gli hai dato?

Isabella Ah! E che mi resta da fare ancora? Avvelenarmi per davvero.
Tutto il resto l'ho fatto, no?

Elvira Ma sai che sei curiosa. Quasi quasi...

Isabella A ma': non t'abbioccare in chiacchiere, adesso. Va' sotto, e li aspetti. Che non salissero! Vediamo se sei brava... (Elvira si avvia) Ma'!

Elvira Eh?

Isabella Accendi un po' la radio... (Elvira l'accende) Piano, eh... no, cambia stazione... ecco... cos... Basta. E adesso, va'.

(Musica. Elvira esce fin sulla strada. Aspetta davanti la casa).

Isabella (s' tirata su, cerca nella borsa, che ha vicino, una sigaretta: la trova. Come parlasse a qualcuno che la rimprovera) Emb: mi va!
(Accende. Fuma).

(Dai due lati della scena arrivano quasi contemporaneamente Albino con un infermiere del pronto soccorso: calotta e camice bianchi: e Adriano con un prete. Elvira li vede arrivare, e prima che si accostino troppo fa segni di fermarsi e di far piano).

Albino Che c'?

Elvira Ha gi... dato di stomaco... e s' assopita un po'... non voglio che adesso la svegliate la creatura mia...

Albino Ma... qui... ci sono...

Adriano Se ci fosse un pericolo... non vorrei poi che s'arrivasse troppo tardi...

Elvira Il pericolo grosso dovrebb'essere passato... Il cuore d'una madre le sente queste cose... (La ragione pare convincente: tutti annuiscono e dicono quasi in coro: Eh, s... il cuore d'una madre...)

(Isabella in poltrona fuma la sua sigaretta. Alla radio continua il ballabile

che inneggia, casualmente, all'amore materno. Sul quadro, dei vari personaggi diversamente atteggiati, cala il velario).

F I N E

Alla prima rappresentazione di questa commedia, da parte della Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli, al Teatro di via Manzoni di Milano, il 21 gennaio 1956, le parti furono cos distribuite: Isabella (Rossella Falk); Elvira (Italia Marchesini); Adriano (Romolo Valli); Paola (Annamaria Guarnieri); Albino (Mario Maranzana); Il cavaliere (Ferruccio De Ceresa); Achille (Enrico Lucherini); Beniamino (Gino Pernice); Isidoro (Giuseppe Mancini). Regia di Giorgio De Lullo.

* Copyright by Diego Fabbri.

Questo copione è stato visto: